ANNO 52 — MATTINO — TORINO, *Sabato 20 Luglio 1918* — MATTINO — NUM. 199

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	28,50	14,50	7,50
Estero . . . Fr.	47,50	24,—	12,50

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA", via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 10
Numeri arretrati cent. 20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

La vittoriosa controffensiva franco-americana tra l'Aisne e la Marna

Venti villaggi rioccupati - Parecchie migliaia di prigionieri e importante bottino presi al nemico - L'avanzata proseguita sensibilmente malgrado la resistenza delle riserve tedesche - Un brillante successo degli italiani sull'Ardre.

Il vigoroso attacco da Soissons a Chateau-Thierry

PARIGI, 19.

Il comunicato delle ore 23 di ieri dice: Dopo aver infranto la offensiva tedesca sui fronti della Champagne e sulle montagne di Reims nelle giornate del 15, del 16 e del 17, le truppe francesi, in unione con le forze americane, si sono lanciate il 18 all'attacco delle posizioni tedesche fra l'Aisne e la Marna sopra una estensione di 45 chilometri. Partendo dal fronte Ambleny-Long Pont-Troesnes-Bouresches, abbiamo realizzato una importante avanzata nelle linee nemiche. Abbiamo raggiunto gli altipiani che dominano Soissons, a sud-ovest, e la regione di Chaudun. Fra Villers Helon e Noroy-sur-Ourcq violenti combattimenti sono in corso. A sud dell'Ourcq le nostre truppe hanno oltrepassato la linea generale Marizy Sainte Genevieve-Hautevesnes-Belleau. Oltre 20 villaggi sono stati ripresi dall'ammirabile slancio delle truppe franco-americane. Parecchie migliaia di prigionieri e importante bottino sono nelle nostre mani. Nessun avvenimento importante sulle altre parti del fronte.

Il comunicato delle ore 15 di oggi dice: Fra l'Aisne e la Marna le truppe francesi, vincendo la resistenza dei tedeschi che hanno condotto nuove riserve, hanno compiuto ieri alla fine della giornata una sensibile avanzata aumentando la cifra dei prigionieri. La battaglia continua accanitamente su tutto il fronte ad ovest di Reims. I francesi effettuarono ieri vivi attacchi. A sud della Marna i francesi ripresero Monvoisin e respinsero il nemico ai margini orientali di Oeuilly. A nord del fiume i francesi fecero progressi nel Bois du Roi, come pure nel Bois Courton e fra La Poterie e Courcy, e portarono la linea francese un chilometro ad ovest. Più a nord gli italiani presero Moulin d'Ardre e conquistarono terreno nella regione di Bouilly. In queste azioni i francesi catturarono 4 cannoni e 7 mitragliatrici e fecero 400 prigionieri. Tra Mont Didier e Noyon, come pure in Woevre, colpi di mano nelle linee tedesche permisero di ricondurre un centinaio di prigionieri.

Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito americano in data del 18 sera dice: Fra l'Aisne e la Marna le nostre truppe in stretto collegamento con le truppe francesi hanno attaccato le posizioni del nemico e sono penetrate nelle sue linee per una profondità di parecchi miglia. Abbiamo preso gran numero di prigionieri e di cannoni.

Breve allarme aereo a Parigi

Parigi, 19, notte.

Stanotte alla mezzanotte è stato dato l'allarme aereo che è terminato alle 0,45. (Stefani).

Come si delineava la situazione prima della controffensiva

Parigi, 19.

La Note ufficiosa di ieri, 18, cioè prima della controffensiva franco-americana fra Soissons e Chateau-Thierry così delineava la situazione sul fronte della Marna: *Il fatto caratteristico della 3.a giornata di battaglia è che l'offensiva generale presa dai tedeschi su 90 chilometri di fronte fu infranta fino dalle prime 24 ore e si è completamente smussata. Non vi sono più che attacchi locali, certo ancora violentissimi, che dobbiamo subire. Nelle offensive precedenti i primi giorni permisero ai tedeschi di registrare notevoli successi e bisognò attendere parecchi giorni prima che potessimo realizzare un assestamento del fronte. Questa volta la nostra resistenza è stata più che mai efficace e, se nelle precedenti occasioni la difesa si trovò disorganizzata così da doversi ricostituire, ora invece la massa offensiva è completamente sconcertata e privata dei vantaggi su cui faceva assegnamento.*

I tedeschi cercano ora con l'accanimento e la tenacia che la situazione consente, di raggiungere ugualmente con tentativi separati qualcuno degli obbiettivi, che credevano di ottenere senza difficoltà, ma noi li conteniamo con una eroica resistenza e rispondiamo con incessanti contrattacchi. La lotta continua con alternative di avanzate e di indietreggiamenti, ma il nemico non realizza alcun serio progresso.

A sud della Marna aspri combattimenti continuano a nord di Saint-Agnan, di Chapelle-Monthodon, sulle pendici meridionali e sulle alture boscose che dominano il fiume, ove ci manteniamo risolutamente. Più ad est i tedeschi malgrado i loro potenti attacchi e i loro tentativi, sono sempre contenuti sui margini sud dei boschi di Bourguigny e di Nesles e dei castagneti a nord dei villaggi di Comblizy e di Festigny. Lungo la Marna essi hanno potuto prendere piede nel piccolo villaggio di Mont Voisin, un chilometro ad est di Oeuilly.

Tra la Marna e Reims il combattimento è accanito a nord di Reuil, nel Bois du Roi, nella foresta di Courton, ad ovest di Nanteuil, a Nanteuil La Fosse e a Courcy. Il nemico in quest'ultimo settore è stato ricacciato nella valle dell'Ardre da un brillante contrattacco delle forze italiane. Più a nord, verso Vrigny e ad est di Reims, dinanzi a Beaumont, tutti i tentativi tedeschi sono stati nettamente arrestati. Il fronte della Champagne rimane intatto, mercè la bella difesa effettuata dal generale Gouraud.

Così completamente contenuto alla sua ala sinistra, il nemico ha dovuto riportare il suo sforzo ad ovest di Reims. La montagna di Reims è divenuta il suo essenziale obbiettivo. Invece della spinta strategica tendente alla rottura del fronte nella Champagne e all'isolamento dei nostri eserciti dell'est con la presa di Chalons, l'offensiva tedesca è ridotta ad un semplice sfruttamento tattico di alcuni vantaggi locali. Il Kronprinz ha impegnato forze nuove e importanti contro la montagna di Reims, il cui possesso renderebbe molto precaria per noi l'occupazione delle rovine della città, ma abbiamo la ferma speranza che l'avversario non avrà nè Reims nè Epernay. La battaglia si va sviluppando e bisogna attendersi duri combattimenti.

Il nemico infatti è costretto a continuare il suo sforzo, non fosse che per salvare il suo amor proprio; ma, qualunque sia la raddoppiata violenza degli assalti, possiamo conservare una assoluta fiducia nel valore dei capi come nell'indomabile energia dei nostri ammirabili soldati e negli alleati italiani e americani, il cui ascendente si manifesta sempre più netto sulle truppe tedesche. (Stefani).

Il comunicato tedesco

Basilea, 19, notte.

Un comunicato tedesco in data 18 sera dice: Tra l'Aisne e la Marna i francesi attaccarono con potenti forze e con tanks e guadagnarono un po' di terreno. Le nostre riserve disponibili sono intervenute nel combattimento.



I giudizii dei critici francesi

(*Per espresso alla Stampa*).

PARIGI, [illegible]

Il *Petit Parisien* così definisce la situazione militare quale risultava ieri sera: «La nuova offensiva scatenata il 15 luglio dall'Alto Comando tedesco comprendeva tre operazioni collegate tra loro e simultanee: la traversata della Marna tra Chateau-Thierry e Chatillon con allargamento verso Epernay della breccia che era rimasta dopo l'offensiva del 27 maggio, l'accerchiamento della montagna di Reims le cui truppe che l'occupano dovevano essere schiacciate tra le due branche della tenaglia; infine la rottura del nostro fronte di Champagne colla presa di Chalons. Quest'ultima operazione era la più importante. Si sa come l'esercito del generale Gouraud l'ha fatta fallire. Il nostro fronte di Champagne è intatto, poichè le nostre truppe si battono sulle posizioni di combattimento che erano state precedentemente tolte. I tentativi rinnovati dal nemico non hanno potuto in nulla mutare questa situazione che è quasi una situazione di stabilizzazione. Al sud della Marna noi avevamo potuto martedì riconquistare le alture della Bourdonnerie e del Clos-Milon il cui valore è indiscutibile; non le abbiamo però potute conservare. L'avanzata tedesca non si è tuttavia sensibilmente accentuata e Ludendorff lo riconosce quando invece di annunziare una marcia trionfale non può che felicitarsi di aver mantenuto le nuove posizioni. La verità è che in questo settore vi è una serie di avanzate e di indietreggiamenti in profondità senza nessun carattere grave. La nostra linea, infatti, è quasi la seguente: Crezancy al sud di Fossoy, le rive del Surmelin, le pendici sud delle alture a nord di Saint-Agnan e di Mont Hodon, le rive sud del bosco di Bourguigny al nord di Comblizy, il nord di Festigny, sud di Leuvrigny e i boschi est di Montvoisin sulla riva destra della Marna. L'allungamento della breccia è quasi esattamente delineato da una strada che discende dalla Marna, senza risalire il corso del fiume. Eccoci al punto più sensibile. I battaglioni nemici in azione dalle due parti del fiume marciano su Epernay. Essi erano ieri l'altro a Mareuil le Port, ieri Mareuil sono oggi a Mont Voisin — donde, come risulta dall'ultimo comunicato — sono stati ricacciati ed al nord di Venteuil. Essi marciano lentamente.

La nostra linea dal sud al nord, dalla Marna a Reims, è stata leggermente riportata indietro. Essa parte ora dall'altura al nord di Venteuil lungo l'estremità del Bois du Roi che essa precedentemente attraversava, passa tra il bosco di Courton e Nanteuil la Fosse, poi tra Marfaux e Pourcy raggiunge in seguito la pianura di Vrigny. Combattimenti estremamente accaniti si svolgono in queste regioni boscose: i margini del Bois du Roi sono disputati palmo a palmo e lo stesso avviene per quelli del bosco di Courton e anche per ciò che riguarda i dintorni di Pourcy, dai quali i tedeschi sono stati dagli italiani respinti sull'Ardre. Se dunque noi abbiamo indietreggiato in qualche punto, non si può parlare di una ritirata, perchè il terreno è stato ceduto passo a passo infliggendo al nemico perdite gravissime e senza escludere la possibilità di contrattacchi vigorosi che possono tanto al sud della Marna quanto all'ovest di Reims cambiare radicalmente il corso degli avvenimenti. La situazione è tutt'altro che critica. Il nemico preme con tutto il suo peso sui versanti della montagna di Reims, ma non è ancora riuscito a scuoterla.

La controffensiva di alleggerimento

Gli occorrerebbe anche una completa libertà di azione sui suoi fianchi. Ora esso non ha questa libertà. L'operazione di alleggerimento — prosegue il giornale — che è cominciata in condizioni brillanti dall'Aisne a Belleau, da Ambleny a Belleau, può mettere il nemico in una posizione criticissima e fargli rimpiangere amaramente di essersi così temerariamente impegnato. Dall'Aisne a Belleau il nostro fronte era ieri il seguente: Ambleny, Laversine, Cutry, i margini della foresta di Villers, Longpont, Faverolles, Troesnes, Mosloy, Vaissy, Chezy, Vinly, Veuilly la Poterie e Belleau. A sud dell'Aisne, è in direzione di Soissons che il nostro contrattacco deve apparentemente orientarsi: a partire da Longpont di fronte a Villers-Helon esso deve fare fronte alla grande strada Soissons-Chateau Thierry da ovest all'est con una leggera inclinazione verso il nord. Con un'infinita prudenza, il Comando francese è molto sobrio in informazioni, non volendo annunciare risultati che la sorte della battaglia può sempre lasciare in bilico, ma sappiamo che si è pieni di fiducia e che le truppe alleate si battono con un'energia feroce. Ecco il quarto giorno che l'offensiva è cominciata. Il bilancio della situazione è buono».

Il *Journal* così giudica la controffensiva francese: La battaglia è entrata ieri in una nuova fase. Un'offensiva francese si è scatenata tra l'Aisne e il fiume Thyon, vale a dire tra la regione a sud-ovest di Soissons ed a nord di Chateau Thierry. E' la classica manovra a fianco. E' la ripetizione quasi sullo stesso terreno del famoso colpo di Maunoury, del 1914. Non vogliamo precorrere gli avvenimenti. Se la concezione è vecchia come il mondo, poichè essa consiste semplicemente a cadere sui fianchi dell'avversario impegnato altrove, non dimentichiamo che le condizioni di esecuzione sono essenzialmente differenti. Quando l'intervento di Gallieni gettò la sesta Armata sull'Ourcq, von Kluk era impegnato a fondo nella sua spinta verso la Senna. Non si attendeva una resistenza frontale. A più forte ragione si credeva sufficientemente sicuro dalla parte di Parigi con due Corpi d'armata. L'attacco del 5 settembre ebbe dunque il carattere di una vera sorpresa, in flagrante delitto di manovra. Al contrario, la mattina del 18 luglio 1918 lo Stato Maggiore tedesco sa che il suo attacco principale è fallito, il suo sforzo secondario largamente contenuto di fronte ad avversari che si trovano in forze. Non può ignorare la situazione delicata della parte occidentale del saliente tra l'Aisne e la Marna, che è la sua base di attacco. Non ignora che davanti a questa base si trovano tutte le forze accumulate dall'Intesa per coprire Parigi. Gli attacchi locali, ma vigorosissimi, spinti la settimana scorsa tra Villers Cotterets e l'Ourcq erano bastati ad aprirgli gli occhi. Per conseguenza è una dura partita che è impegnata. La situazione è evidentemente molto interessante. Essa comprende un fronte di 36 chilometri. L'azione è diretta dal Capo energico che ha condotto così brillantemente la controffensiva del mese di giugno al sud di Mont Didier, vale a dire che essa avrà tutto il vigore possibile. Il primo risultato sarà quello di fare cessare immediatamente l'attacco tedesco, che ha cominciato ad agonizzare sin dal primo giorno e che si trovava ieri agli ultimi spasimi.

Il *Petit Journal* dice che in attesa dei risultati positivi dell'offensiva iniziata dai francesi di cui le prime notizie fanno già prevedere grandissimi e permettono le maggiori speranze, una lezione scaturisce indiscutibile da quest'avvenimento, ed è che lo squilibrio delle forze che nelle ultime offensive ci aveva permesso unicamente, grazie all'eroico valore delle nostre truppe, di arrestare lo slancio nemico, dopo dolorosi sacrifici tende ad attenuarsi e non tarderà a scomparire. Certamente, dopo che i nostri alleati americani hanno potuto dirigere verso le nostre linee la massa dei loro rinforzi, la situazione che fu in alcuni momenti criticissima si è sensibilmente migliorata. Ora grazie a quest'importante aiuto noi abbiamo [illegible] fermamente un'offensiva che ci permette di esaminare l'avvenire colla maggiore fiducia. L'ora si avvicina dunque in cui gli alleati avranno l'iniziativa delle operazioni».

Il *Temps* scrive: «Il nemico è stato completamente sorpreso. L'assalto è stato dato per così dire senza preparazione di artiglieria. La nostra fanteria appoggiata da numerosi tanks si è avanzata rapidamente sotto la protezione di tiri di sbarramento, allungati man mano che la fanteria progrediva. A mezzogiorno parecchie località erano state conquistate, specialmente ad est del burrone di Coeuvres e ad est della foresta di Villers-Cotterets, ora largamente disimpegnata. La situazione — soggiunge il giornale — era ieri soddisfacente. Noi tenevamo testa al nemico, ma oggi si è prodotto un avvenimento che i tedeschi non avevano previsto quando si accanivano a spingersi verso est della valle della Marna. Un esercito francese li attacca sopra un fronte di 35 chilometri tra Fontenoy e la regione di Belleau e prende a rovescio tutta la linea nemica che si estende da Chateau-Thierry a Reims. E' un avvenimento di capitale importanza. Il nemico ci credeva passivi. I soldati del generale Mangin si sono già avanzati per tre chilometri e coloro che tengono i tedeschi alla gola non li lasceranno facilmente».

Visione d'insieme

La nuova offensiva tedesca in Francia ha indubbiamente assunto sino dal primo giorno un andamento che la distingue dalle altre. Questo fatto dovrebbe consigliare la massima prudenza nei giudizi e nelle previsioni. Invece non ha mai imperversato come questa volta il dilettantismo dei critici nell'affermare, nell'interpretare, nell'indovinare. Lo stato d'animo giustamente fiducioso che il complesso della situazione ha creato nelle popolazioni dell'Intesa, forse la spinta agli scrittori per avventare i giudizi più precipitosi e sconclusionati. Così si corre il rischio, secondo il solito, di trasformare il bene in male, e di far degenerare il fondamentale ottimismo delle nostre masse — basato su istinti e su intuizioni ragionevoli e rispettabili — in quella forma d'ottimismo superficiale che tutto dà luogo a improvvise *défaillances* ad un elemento primario di debolezza.

La visione critica della battaglia, che oggi si svolge tanto favorevolmente per i nostri alleati sui campi della Marna e della Champagne, viene generalmente turbata dal solito preconcetto ch'essa debba costituire lo sforzo supremo del nemico. Non si capisce bene su quali fondamenti sia basata questa convinzione, nè perchè alla quinta grande offensiva di quest'anno non ne possa succedere una sesta. Un oratore insospettabile — il vecchio repubblicano Clemenceau — ha detto che la guerra in Francia deve esser vinta dagli americani, intendendo, con questa frase impropria, esprimere il concetto che soltanto dopo la completa organizzazione delle forze degli Stati Uniti, la supremazia militare dell'Intesa sarà un fatto compiuto e gli alleati potranno passare dalla difensiva all'offensiva, imponendo al nemico la loro manovra. Ora è evidente che prima di arrivare a questo punto debbano passare altri mesi — non sappiamo nè possiamo dire quanti precisamente — e che nel frattempo i tedeschi hanno tutto l'interesse di procacciarsi la maggior quantità possibile di vantaggi. E' dunque da ritenersi che dopo l'offensiva a cui oggi assistiamo, e qualunque ne sia l'esito, ne avremo delle altre. E diciamo «qualunque ne sia l'esito», perchè se i tedeschi avranno fortuna, cercheranno di ripetere il colpo per sfruttare sino all'ultimo la temporanea superiorità; se invece le cose andranno meno bene per essi, tenteranno di rimediare subito, almeno in parte, all'insuccesso, perfezionando questa o quella applicazione tattica. Perchè l'attuale offensiva germanica fosse l'ultima, bisognerebbe che potesse dare risultati decisivi, liquidando uno dei due eserciti in presenza.

L'interpretazione da darsi alle operazioni che oggi si svolgono sul fronte occidentale è piuttosto la seguente: Siamo in una fase di transazione, durante la quale si trovano di fronte due supremazie militari: una attuale ed una potenziale, non così distinte tuttavia che la prima (spettante finora agli Imperi centrali) non contenga anche qualche elemento d'avvenire, e che la seconda (spettante innegabilmente all'Intesa) non abbia anche una solida base nell'attualità. Ora ciascuno dei due belligeranti cerca di realizzare quell'elemento di predominio che possiede, in modo da neutralizzare in parte l'elemento di predominio dell'avversario. Vale a dire, gli Imperi centrali tentano di conseguire oggi tali vantaggi da poter essere conservati quando la collaborazione americana sarà nel pieno sviluppo; mentre l'Intesa si sforza di impedire tale consolidamento della situazione del nemico, accelerando nel tempo stesso l'organizzazione delle sue infinite risorse in modo da trasformarle nel minor tempo possibile da virtuali in effettive.

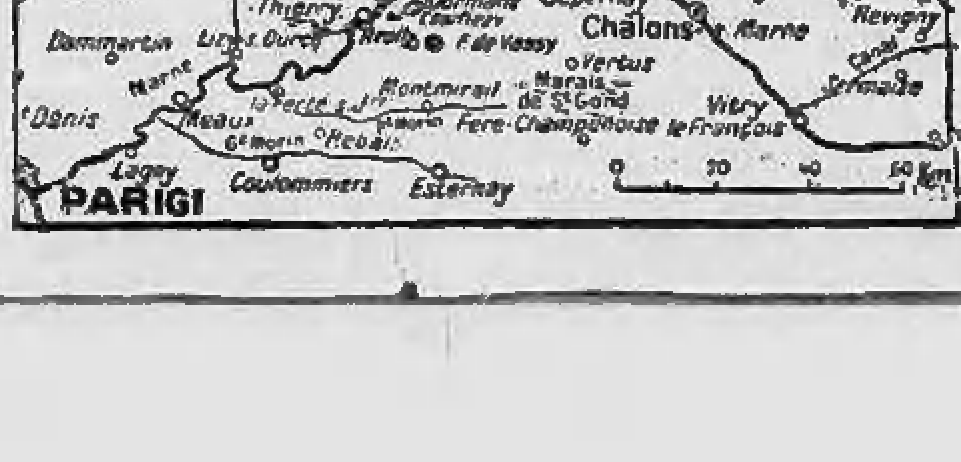
Non è questa una metafisica della guerra: è il significato evidente, il principio semplicissimo che risulta da un esame coscienzioso dei fatti. E' dunque necessario giudicare gli avvenimenti un po' dall'alto, non per quello che esprimono immediatamente, quanto per il loro riferimento alla situazione generale considerata nelle sue propaggini nel futuro.

Che l'offensiva tedesca abbia ottenuto soltanto successi locali nella zona della Marna mentre è stata trattenuta su tutti gli altri punti, è assai confortante; ma parlando troppo presto di una nostra vittoria, si viene in certa maniera a diminuire il valore della resistenza. Se si fosse vinto così rapidamente, vorrebbe dire che l'offensiva stessa non era così complessa, nè così poderosa, nè così ben appoggiata dalle grandi riserve, come i giornali scrivevano — e con piena ragione — fino a qualche giorno fa.

In realtà i tedeschi debbono aver distribuito il loro programma d'invasione, che sottointende quello della distruzione dell'esercito nemico, in un certo numero di fasi, collegate fra loro in modo da potersi incastonare l'una nell'altra senza soverchia soluzione di continuità e senza cagionare un logorio di forze così notevole da arrivare all'epilogo senza più riserve. In un precedente articolo sul rapporto fra il logorio e la manovra vedemmo come al nemico abbia giovato finora il poter mantenere l'atteggiamento offensivo, perchè l'assalitore può, fino a un certo punto, dosare le proprie perdite meglio del difensore. Ora è chiaro che un primo segno dello spostamento inevitabile nella situazione dei belligeranti in occidente si deve avere dal graduale passaggio dell'iniziativa dai tedeschi agli alleati. Questo primo segno è già avvenuto. Mentre i francesi resistevano sulla Marna, una vigorosa e fortunata loro offensiva si è sviluppata sull'Aisne. Come azione isolata, essa è già brillante, perchè tende a mordere il fronte nemico in quella zona del Soissonnese, che giustamente viene considerata come la cerniera del fronte tedesco. Ma più importante è il significato di tale azione, perchè tende a dimostrare come l'equilibrio delle «capacità aggressive» dei due eserciti combattenti si stia affermando. E se questo equilibrio si produce davvero, e in modo certo, prima che il programma preordinato dai tedeschi per il 1918 abbia avuto piena esecuzione, le conseguenze possono essere assai gravi per il nemico.

Aspettiamo dunque, senza precipitare gli apprezzamenti, che il colossale urto degli eserciti incominciato il 21 marzo dell'anno corrente, passi attraverso le sue fasi decisive. E ricordiamo, a tale proposito, che questo valore di decisione non sarà tanto esplicitamente rivelato dagli avvenimenti quanto in essi contenuto sotto forma di sintomo. Occorreranno in seguito maggiori sviluppi. Nè questi saranno forse tutti coerenti: vi sarà una serie d'oscillazioni, con una tendenza marcata, ma non continua, di miglioramento nella situazione dell'Intesa. La guerra, come i grandi fenomeni cosmici, non segue linee rette e omogenee, ma procede secondo ellissi o spirali. E' impossibile perciò tracciarne lo schema dal semplice esame d'uno dei suoi momenti, tanto più se si restringe l'esame al momento presente, che è anche il più difficile ad abbracciarsi con lo sguardo.

L'errore che si è commesso nell'apprezzare le precedenti quattro battaglie del periodo primaverile-estivo consiste specialmente nell'averle considerate in se stesse, come azioni chiuse, tendenti a fini specifici, che volta per volta si credeva di scorgere in qualche occupazione territoriale. Non si è capito che esse erano soltanto fasi successive d'uno sforzo prolungato, tendente a mantenere acquisito all'esercito tedesco quel dominio nel campo dell'iniziativa, che il meccanico accrescersi delle risorse dell'Intesa veniva a minacciare. Questo modo di considerare i fatti conferisce loro una singolare maestà. Il semplicismo di taluni può essere offeso dalla necessità di tenere ancora per un po' di tempo in sospeso la valutazione di questa o quell'azione di guerra, ma la visione d'insieme ne guadagna infinitamente in serietà. Il significato d'ogni fase della battaglia viene, più che altro, rivelato dalla fase seguente, tanto è vero che mai come oggi possiamo farci un'idea precisa dello scarso vantaggio conseguito dai tedeschi nelle loro avanzate di Piccardia e dell'Aisne. Così il valore delle operazioni odierne emergerà tutto intero quando i tedeschi dovranno troncarle per montare qualche altra offensiva, magari in Woevre o nei Vosgi. Spostando continuamente il nostro angolo visuale, possiamo scorgere nella situazione luci e ombre che non appaiono a chi la considera di facciata. Perciò i giudizi prematuri sono pericolosi non solo per chi li pronuncia (che sarebbe piccolo male), ma per l'influenza che hanno sul pubblico, al quale possono far perdere la percezione integrale del periodo drammatico che la guerra attraversa.



L'azione dell'armata di Gouraud ad est di Reims

Parigi, 19, notte.

Il corrispondente dell'Agenzia Havas dal fronte francese telegrafa in data di ieri: «L'impressione continua ad essere buona. Non soltanto il vasto insuccesso del piano tedesco è un fatto compiuto e l'avanzata nemica è arrestata, ma la nostra colonia comincia a sostituirsi alla sua. Sulla destra di Reims il fronte del generale Gouraud rimane intangibile e i tedeschi non hanno rinnovato i loro assalti. I loro sforzi si portarono a nord della Marna dinanzi a Nanteuil-la-Fosse, nella speranza di avvicinarsi da ovest alla montagna di Reims che i nemici non poterono accerchiare dal sud. La loro violentissima pressione urtò in un'accanita resistenza difensiva, divenuta delle più aggressive. Il nemico arrivava appena a progredire sopra un punto che subito i contrattacchi ne lo ricacciavano. Più a nord Pourcy fu attaccato con estrema violenza, ma fu anche più furiosamente contrattaccato dalle truppe italiane, le quali ricacciarono i tedeschi nella valle dell'Ardre. Tutti questi accaniti combattimenti si svolsero in regioni estremamente boscose, che aumentavano la difficoltà. Sulla riva sud della Marna il nemico, sforzandosi di far progressi, si trovò alle prese con continui contrattacchi, con alternative di avanzate e di indietreggiamenti di poca importanza. Spossiamo il nemico infliggendogli perdite elevate. Ecco il testo di un ordine del giorno rivolto il 7 corrente dal generale Gouraud ai soldati francesi ed americani della 4.a Armata: «Possiamo essere attaccati da un momento all'altro. Voi sentite tutti che mai una battaglia difensiva è stata impegnata in condizioni più favorevoli. Siamo prevenuti, siamo all'erta, siamo potentemente rafforzati in fanteria e in artiglieria. Voi combatterete sul terreno che trasformaste col vostro lavoro e con la vostra ostinazione in una formidabile fortezza. Tale fortezza sarà invincibile se tutti gli accessi ne saranno ben guardati. Il bombardamento sarà terribile; ma voi lo supporterete senza vacillare: l'assalto sarà rude con nubi di fumo, di polvere e di gas, ma la vostra posizione ed il vostro armamento sono formidabili. Nei vostri petti battono i cuori valorosi e forti di uomini liberi. Nessuno guarderà indietro, nessuno indietreggierà di un passo, ciascuno non avrà che un pensiero: quello di uccidere molti nemici finchè non se ne possa più. E' per questo che il vostro generale vi dice che infrangerete questo attacco. E sarà quello un bel giorno». (Stefani).

L'efficace cooperazione degli aviatori francesi nella battaglia

Parigi, 19.

La nostra aviazione ha continuato a fare brillantemente la sua parte nella battaglia durante le giornate del 16 e del 17. Il 16 i nostri equipaggi da bombardamento non hanno cessato di attaccare i ponti della Marna e di ostacolare il passaggio delle truppe nemiche. Queste, attaccate con mitragliatrici e con bombe nel momento in cui sbarcavano sulle rive nord e sud, hanno subito gravi perdite ed hanno dovuto disperdersi parecchie volte. Un ponte gettato dal nemico di fronte a Dormans è stato abbondantemente bersagliato dai proiettili ed è crollato. Convogli che lo attraversavano sono stati inghiottiti dal fiume.

I nostri apparecchi da bombardamento hanno pure effettuato spedizioni sugli accantonamenti, sulle stazioni, sui depositi di munizioni e sui punti di concentramento, sulle retrovie del nemico; 21 tonnellate di esplosivo furono lanciate di giorno e 14 durante la notte. Si poterono constatare importanti guasti e una violenta esplosione nella stazione della Maison Bleue ed incendi nella stazione di Courcy-les-Tappes e di Bazoches. I nostri velivoli con la loro abituale combattività hanno impegnato numerosi combattimenti al disopra delle linee nemiche: 29 apparecchi tedeschi sono stati abbattuti e messi fuori di combattimento e 5 palloni frenati sono stati incendiati. Il 17, malgrado un violento vento e pioggia torrenziale i nostri equipaggi hanno preso l'aria ed hanno ottenuto buoni risultati. Sono stati abbattuti dodici velivoli tedeschi; sono stati distrutti 4 palloni frenati. Durante attacchi sui passi della Marna sono stati gettati [illegible] chilogrammi di esplosivi.

Abbondante materiale nemico catturato da nostre ardite pattuglie

Quattro velivoli nemici abbattuti

COMANDO SUPREMO, 19.

In zona Tonale, a nord del Monte di Valbella e sull'Asolone nostre ardite pattuglie spintesi fuori delle linee riportarono abbondanti materiali abbandonati dal nemico, fra i quali un obice da 105 mm., una bombarda da 260, quattro mortai da trincea da 140 e parecchie mitragliatrici. Sull'altopiano di Asiago un reparto britannico irruppe arditamente nelle linee avversarie e catturò 19 prigionieri e tre mitragliatrici. In Val Brenta, sulle pendici occidentali del Col Caprile, attacchi parziali nemici vennero prontamente respinti. In combattimenti aerei sono stati abbattuti quattro velivoli avversari.

DIAZ.

Il processo pei fatti d'agosto

La deposizione di altri testi

Udienza antimeridiana

L'udienza è ripigliata alle 9,30 col seguito della deposizione dell'ex-prefetto di Torino comm. Verdinois.

L'avv. Carno gli chiede se nella seduta del 22 agosto si doveva discutere in Consiglio provinciale della questione della mancanza del pane, ed il teste risponde affermativamente.

Il difensore fa ancora altre domande, tra cui se è vero che il consigliere provinciale Buozzi gli telefonò la sera del 21 protestando per la chiusura del Palazzo dell'Associazione Generale degli Operai. Il teste risponde affermativamente.

Su domanda Serrati nega che fosse stato spiccato mandato o ordine d'arresto contro di lui.

Serrati ricorda che alla vigilia dell'arrivo dei «Soviet» i giornali locali scrivessero sollecitazioni a provvedere alla anormale distribuzione delle farine. Sa che nella stessa giornata dei «Soviet» la *Gazzetta del Popolo* a proposito delle farine pubblicasse un vivace articolo dal titolo «Cosa fa il Governo?»

— Ricordo.

— Sa che gli stessi membri del «Soviet» furono incontrati a Lione dall'on. De Ambris e che ebbero un pranzo a Roma?

— So che De Ambris passò per Torino. Ignoro con chi abbiano pranzato a Roma....

Il teste aggiunge che il Goldenberg di passaggio per Torino perse il treno e gli fecero perdere il treno. Andò alla Camera del Lavoro e in un primo discorso lamentò vivamente che le democrazie europee non si fossero unite alla Russia nel far la rivoluzione e rimanessero ancora in piedi troni e altari.

Giudice: — Sa di un vivace comizio di esercenti contro la imposizione del calmiere in cui si protestò vivamente contro il Governo?

— Non escludo.

Il Prefetto è licenziato.

Il Pubblico Ministero rinuncia al teste onorevole Umberto Savio.

Si chiama il teste Lavagna Antonio, carabiniere, il quale racconta il viaggio e le circostanze del viaggio del Serrati da Milano a Cassino, e l'ordine dato da lui al Serrati di ritornare a Milano. Anzi, lo scortò anche. Il Serrati non ebbe a salire sul treno a Chiasso. Il Serrati è d'accordo sulla versione.

E' la volta del testimonio on. Arturo Caroti, pubblicista, di Firenze.

Presidente: — Ella doveva venire a parlare a Torino?

Teste: — Vero. Al mio posto parlò Barberis. Avevo avuto l'invito, ma ho dovuto desistere per disguidi ferroviari, arrivando solo il mattino dopo.

A questo punto Barberis ricorda nuovamente di aver preso la parola in sostituzione dell'on. Caroti, con rincrescimento, perchè certo egli non si sentiva in grado di fare una conferenza, come l'avrebbe potuta tenere il Caroti.

Omegna Dario, sottotenente degli alpini, dice che, rincasando e dovendo passare per la Camera del lavoro, udiva i discorsi che si tenevano nel salone superiore. Non si curò di raccogliere nessuna frase perchè già non lo interessava. Il P. M. muove parecchie contestazioni al teste rilevando la sua titubanza nel deporre. Il teste ammette che gli oratori si udivano benissimo.

— Per quella lumiera esattezza — dice il P. M. — a cui si riferisce sempre l'on. Modigliani, noto una diversità tra la deposizione scritta e quella attuale. Dal teste cosa di minima importanza!

Dottore Ulisse Piccioni, già censore presso il prefetto Verdinois, delegato di P. S. Occupato a sorvegliare l'opera... del giornalista per circa due anni, nulla sa di preciso circa le frazioni rigida o meno rigida. Quando abbandonò l'ufficio di Censore, assistette a comizi dove si seguitava a parlare violentemente perchè — dice il teste — violenta era stata la propaganda socialista prima della guerra e violenta seguitò ad essere dopo.

Alessandro De Giovanni, deputato di Vigevano, difende l'opera del segretario della Camera del lavoro Dalberto. Conferma circostanze già note circa la scarsezza del pane a Torino, dichiara che la Confederazione generale del lavoro è contraria alla guerra, non ha aderito ad essa, ma però non l'ha sabotata.

Lodovico D'Aragona, ispettore generale della Confederazione del Lavoro, parla su un ordine del giorno, che il Presidente legge, e che si vorrebbe emanato dalla Confederazione stessa, a firma di Rigola Rinaldo. Ma non ebbe contezza dell'emanazione di un ordine consimile, che è in perfetto contrasto con tutta la direttiva e il sentimento del Rigola stesso.

A domanda di Serrati, il teste parla anche delle giornate del «Soviet», al quale partecipò col Serrati. Dichiara che il Goldenberg, nel suo discorso, parteggiava per la pace, senza inneggiare alla distruzione del militarismo prussiano e dichiarando di volere una pace russa senza annessioni e indennità. Parla il teste ancora delle agitazioni lombarde, a proposito della scarsezza del riso che ebbero una ripercussione a Milano. Le donne venivano da una plaga clericale, e cioè dal collegio dell'on. Meda.

Avvocato Vercelli Pietro, commissario di P. S. Conosce il Dalberto. Per motivi di ufficio l'ebbe molte volte a frequentare. Parla dello sciopero delle tessitrici capitanato dal Dalberto. Il Dalberto ebbe sempre a trattare su terreno economico. Fu ossequioso e mantenne sempre in perfetta coerenza e lealtà di principii. Afferma che lo sciopero delle coloniere non fu composto perchè il direttore dello stabilimento Mazzonis non volle trattare. Ricorda, su domanda sempre del Dalberto, altri scioperi, altri componimenti, fermandosi su circostanze già sufficientemente delucidate dai testi escussi in antecedenza.

Morando Luigi, detenuto da cinque anni. Il Presidente gli dà il avvertimento, ma egli come anarchico, non vuol giurare. Dovrebbe deporre sulla posizione dei comizi socialisti. Parla con voce roca e rotta, tanto che si fa fatica a tenergli dietro. Il Presidente legge la deposizione e la difesa accetta la rinuncia del teste.

Robino Giuseppe, altro detenuto: dovrebbe deporre sulle stesse circostanze del Morando, sicchè egli è anarchico e si rifiuta di giurare. Dalle parti si rinuncia al teste. L'udienza viene rimandata alle 16.

Udienza pomeridiana

L'udienza si apre alle 16,15. Continua la sfilata dei testi. Il primo a sentirsi è il professore Valentino Olivi, il quale non ebbe mai rapporti col Barberis. Lo conobbe però come collega al Consiglio provinciale e, riguardo al suo carattere, lo ritiene buono e leale. Non ha mai sentito che il Barberis abbia invocato o fatto parola alcuna contro la guerra.

Barberis: — L'ho fatto citare appunto, perchè deponesse non che io sia un angelo, ma se gli consta che io abbia mai fatto opera di disfattista come consigliere provinciale.

Teste: — Confermo.

Si rinuncia a parecchi testimoni, tra i quali parecchi giornalisti e ad altri che dovranno deporre nel processo in corso d'istruttoria sui fatti di San Paolo, a carico dell'imputato Cavallo.

Il Presidente legge un telegramma che annuncia che il questore Horradt verrà a deporre il giorno 22. Si interroga il cav. Girola, il quale aveva alle proprie dipendenze il Faggiano come operaio. Elogia la solerte attività e la laboriosità del suo dipendente, circa il lavoro. Come membro del Sindacato Ferrovieri, trattò questioni economiche. Sulle direttive politiche dell'imputato non potrebbe riferire esattamente. A richiesta del Faggiano conferma che costui ebbe il permesso di licenza dal 16 al 22 agosto. Il Faggiano fu poi incorporato per ordine dell'autorità militare, essendo prima esonerato.

Faggiano: — Gli consta che io abbia fatto propaganda nelle officine onde non si lavorasse e si sabotasse la guerra?

Teste: — No. E poi non lavorava nei proiettili.

Faggiano: — Mi fu data una gratificazione per il mio buon lavoro?

Teste: — Sì, ma anche perchè aveva una paga minima.

Carlo Silvio depone sulla conferenza di Silva Viviani cui assistette con il papà, socio della Federazione dei lavoratori del legno. Il padre aveva due biglietti d'invito: entrarono tutti e due nella Camera del Lavoro. Nell'occasione udì a parlare la Zocca e nessun altro. Il teste parla talmente a bassa voce che non si afferrano che alcune frasi... a volo.

Presidente: — Ricordale la conferenza pro-Tresca?

Teste: — Non ricordo però ciò che vi si disse.

Presidente: — Ma qualche cosa... almeno!

Teste: — Non ricordo.

Presidente: — Neppure avete sentito parlare contro la guerra?

Teste: — Oh quella era l'abitudine giornaliera.

Il Presidente gli ricorda la deposizione fatta in istruttoria, ma il teste insiste a dire che nulla o poco ricorda a circa due anni di distanza.

Il Presidente legge la deposizione fatta dal teste davanti a Carassi e al giudice istruttore; non solo gli fa riconoscere la propria firma, ma il teste, pur cercando di ricordare, non sa che ridire delle frasi tronche, che il presidente con insistenza gli ricorda: «Operai desistete dal fabbricare le munizioni, così la guerra finirà». Il Barberis nulla avrebbe detto in quella circostanza.

On. Modigliani: — Meno male! Credevamo di trovare un nemico! Era inscritto in qualche organizzazione economica?

Teste: — Allora, no.

Viene congedato il testimonio.

Viene introdotto il cav. Guglielmo Cravello, segretario della Federazione tessile.

Presidente: — Eravate a Biella nell'agosto 1917?

Teste: — Sì. Sono partito il 27 agosto da Milano, dopo un convegno per le tessili, alla volta di Biella, dopo che era scoppiato lo sciopero generale per la scarsezza dei viveri, e là rimasi circa tutta la settimana, per vedere di comporre la vertenza tra operai e capitalisti.

Il teste si diffonde poi a parlare minutamente sulle trattative corse con lo stabilimento Mazzonis, a proposito dello sciopero «coloniere», quando lui, il Dalberto, il Borghi furono arrestati e fatti rilasciare dal delegato Vercelli.

Avv. Filippi: — Ricorda lo sciopero delle tessili in Val Sesia?

Teste: — Sì. Vi partecipò la Giudice, che andò colà unicamente per sostenere gli interessi delle operaie.

Dalberto: — S'ingerirono allora altri nella direzione e organizzazione degli scioperi?

Teste: — Nessuno. Gli scioperi furono sempre di carattere puramente economico e organizzati soltanto da noi.

Granaglio cav. Giovanni conosce da circa nove anni il Faggiano, ma solo da cinque questi era alle sue dipendenze. Loda il Faggiano e l'aveva proposto a premio per le sue attitudini e per la sua buona condotta.

Il cav. Ghiotti Enrico parla del comizio dei «Soviet», al quale intervenne. Poi asserisce che il Faggiano parlò nella circostanza, a nome del Sindacato ferrovieri, ma non ricorda che il Faggiano abbia espresso la nota frase: «Quando suonerà l'ora, al momento opportuno noi ci saremo».

Avv. Ganzio: — Ha fatto, insomma, un discorso incendiario? Può dirlo lei?

Teste: — Non posso asserirlo, tanto più che le parole erano molte volte coperte dagli applausi.

Bertolini Cesare, amministratore meccanico, è interrogato a sua volta.

Presidente: — E' intervenuto al comizio del «Soviet»?

Teste: — No.

L'Ercole vorrebbe fare una domanda al teste, ma il presidente si oppone, perchè il teste fu dedotto per altri fatti e su altra domanda.

La Difesa insiste nel concetto che un teste, quando ha giurato, deve rispondere a tutte le domande, anche non contemplate dalle liste testimoniali.

Il P. M. controbatte, con largo sussidio di giurisprudenza, la teorica della Difesa.

Alla fin insiste la Difesa, proponendo la parola l'on. Modigliani, il quale fa una esatta domanda al teste: «Se gli sa che l'imputato Ercole abbia concorso a impedire lo sciopero del 17 aprile a Torino».

Il P. M. ammette con liberalità, la domanda. E il teste risponde affermativamente, confermando l'opera pacificatrice dell'Ercole in mezzo alla massa dei ferrovieri.

E' introdotto l'on. Quirino Nofri.

Presidente: — Conosce la Maria Giudice?

Teste: — Sì.

Presidente: — Ricorda che opera fece la Giudice per scongiurare lo sciopero dell'Alleanza Cooperativa, che avrebbe danneggiato la cittadinanza?

Alla domanda presidenziale, l'on. Nofri fa la storia dei dissensi corsi tra gli Amministratori e l'Alleanza, e a richiesta dell'avvocato Filippi, poi, ammette che la Giudice esplicò la sua opera conciliatrice, sempre, in ogni occasione.

Avv. Ganzio: — Nel 22 agosto mancava il pane per l'insufficienza di farina?

On. Nofri: — La domanda non può avere una semplice risposta. I fatti sono molti e complessi. E allora espone lungamente il come potè mancare il pane nell'agosto scorso. Se si fosse panificata tutta la farina che si aveva ... il pane non poteva mancare. Al Commissario dei consumi propose di fare requisire sette mulini, che da anni erano inoperosi. Si sarebbero così potuto produrre subito 80 quintali di più. Occorreva poi di provvedere nel minor tempo, perchè prevedeva dei guai seri. Come direttore dell'Alleanza, parlò della proposta di requisire i mulini al comm. Cermale, che gli promise il suo valido appoggio a Roma. Se il prefetto, alle sollecitazioni che si facevano, avesse provveduto, ricorrendo subito all'Autorità militare, non si sarebbe venuto forse a certe conseguenze.

Presidente. — Ha visto nel 22 agosto, cartelli che portavano scritto: «Pane ...»?

Teste. — Sì, alla periferia.

A richiesta di Serrati conferma che nel 22, molte donne fra quelle che si aggiravano per la mancanza assoluta del pane, appartenessero alle officine, di modo che dovevano recarsi al lavoro e poi rimanere evidentemente senza pane.

Barberis. — Nella ressa che si faceva innanzi ai distributori successero tumulti, nei quali le donne e i bambini avevano naturalmente la peggio. Dai capi reparti, gli furono fatti i rapporti di questi fatti?

Teste. — Certo.

Barberis. — Nell'Alleanza Cooperativa tra il personale fu fatto propaganda di disfattismo?

Teste. — No.

Barberis. — Vi sono dei disertori tra il personale?

Teste. — Per quanto mi consta, no.

Avv. Scalella. — Durante i moti di Torino, l'Alleanza lavorò?

Teste. — Sempre, e ne fu chiesta apposita autorizzazione alle Autorità.

Giudice. — Consta all'on. Nofri, che noi abbiamo tentato l'opera di sabotaggio alla guerra per mezzo della Cooperativa?

Teste. — L'escludo.

On. Modigliani. — Ci furono denuncie e accertamenti contro la Cooperativa nei moti dell'agosto, accusata di voler affamare la popolazione, non distribuendo tutta la farina della quale disponeva?

Teste. — Sì. Si è avuto alcuni accertamenti, con sopraluoghi.

L'on. Nofri parla ancora ampiamente sulla tenuta dei libri della Cooperativa stessa, libri che furono sottoposti al Giudice istruttore, e che dimostrarono perfettamente la insussistenza delle accuse, che si facevano alla Cooperativa. A domanda del Barberis, ammette che, malgrado le reiterate domande si aveva una grande penuria di carri ferroviari, di modo che non arrivavano nè in tempo, nè con la voluta abbondanza le merci.

Gisella Brebia, maestra, socialista interventista. Depone a conto della Giudice che conobbe anni fa, a Musocco di Milano. La Giudice non ebbe mai simpatia per i movimenti e le organizzazioni femminili, separate dalle altre. La teste uscì dal partito ufficiale per discordanze di idee; ma può dire che la Giudice è un temperamento esuberante di generosità, pura d'intendimenti, di sentimenti evangelici.

Avv. Filippi. — E' una donna leale?

Teste. — Lealissima. E condivise un po' sempre le mie idee, contro le intransigenze degli omenoni del partito. Discutemmo anche contro la Balabanoff, che vantava soltanto il partito socialista tedesco...

Voci imputati. — Non è vero.

Presidente. — Sa le idee della Giudice a proposito della guerra?

Teste. — Fu sempre di sentimenti contrari alla vittoria della Germania, e auspicò nella sua anima, al trionfo della nostra causa. Protesse sempre gli umili. E' un...

La Giudice a questo punto protesta vivacemente, contro i compagni che sorridono canzonatori, per la deposizione della Gisella Brebia, ed esclama: «Fuori dalla galera potrete anche schiaffarmi dal Partito, ma qui mi dovete rispettare». In seguito, con forza passionale, dimostra come la teste abbia, forse per l'amicizia, e trascinata anche un po' dalla passione delle idee diverse che professa, mistificato il suo pensiero. E' vero che si sdegnò contro Sudekum, quando, prima di intervenire, si cercava di mettere a fianco degli Imperi centrali, anche l'Italia. Ma quando la Nazione si schierò per la Francia, fu egualmente ostile e recisa contro la guerra e si dichiarò neutralista. La Giudice si riscalda, parlando con voce forte, con un'enfasi che il Presidente frena con un: «Concludete, concludete! Abbiamo capito perfettamente le vostre idee e i principi che vi ispirano». La Giudice finisce, urlando: «Sono tutti eroi, quelli che muoiono per una fede». E si siede tra i vivaci commenti del pubblico e degli imputati.

La seduta è rinviata a domani.

Il processo pel disastro della "Benedetto Brin,,

Roma, 19 notte.

Oggi al processo per il disastro della «Benedetto Brin» è proseguita l'audizione dei testimoni con la deposizione del marinaio Enrico Posilione. Egli è detenuto nelle carceri di Regina Coeli poichè deve scontare la pena di quattro anni di carcere, pena inflittagli per aver rinvenuto nel suo sacco, in una perquisizione operata dai superiori, documenti riguardanti la regia nave «Conte di Cavour» e le fortificazioni di Taranto. Perciò indossa l'abito di recluso. Egli dice di essere stato nelle carceri del Varignano alla Spezia in compagnia del Moschini dal 18 maggio al 18 giugno 1916. Gli domandai — continua — le ragioni della sua permanenza nel carcere ed egli mi rispose: Credo per le stesse ragioni per le quali sei tu: per violazione di consegna. Presidente: Conoscete il Carpi? Teste: Ebbi a Parma per collega di scuola un certo Carpi, ma adesso non riconosco nell'imputato il mio compagno. Presidente: Come vi espresse intorno a questo Carpi?

I disegni della «Conte di Cavour».

Teste: Quando io raccontai al Moschini che ero in possesso di disegni riguardanti la «Conte di Cavour», egli mi disse che ero stato un imbecille a consegnarli perchè essi avrebbero potuto procurarci una discreta somma. Fu allora che il Moschini mi raccontò di aver conosciuto il Carpi e di essersi a lui unito col proposito di minare tutto. Il ... Mi disse di associarmi a loro, ma io non accettai questa proposta anche quando il Moschini per indurmi a fare una qualunque adesione mi disse che nel caso che fossi stato incarcerato il Carpi si sarebbe adoperato per farmi evadere. Presidente: Moschini vi parlò della «Benedetto Brin»? Teste: Fu lui per primo che parlò di questo argomento. Presidente: Questo che dite oggi è in contraddizione con le dichiarazioni precedenti da voi rese. Teste: E' vero, ma dissi che era stato prima il Moschini a parlarne perchè avevo timore di essere coinvolto nel processo. Presidente: Il Moschini vi parlò di congegni di orologeria che erano in possesso del Carpi? Teste: Sì, ma in un secondo incontro, e precisamente nelle carceri di S. Francesco. Allora il Moschini mi disse che il Carpi frodava il Governo austriaco. Presidente: Se la vostra amicizia era soltanto formale, come mai il Moschini si permise di tenervi discorsi così gravi? Teste: Il discorso sorse perchè prima parlammo contro la guerra. Presidente: In quale partito politico militate voi? Teste: In nessun partito. Avvocato militare: Però è stata denunciata contro di voi per aver scritto sopra una parete delle carceri di Regina Coeli: «Abbasso l'Italia». Teste: Ma io non ho scritto nulla. Presidente: Come spiegate che in una perquisizione operata nel vostro sacco si trovarono due lettere del Moschini? Teste: Non saprei dire; qualcuno le avrà messe per errore. Presidente: In una precedente dichiarazione voi avete deposto così: «Moschini mi disse che Carpi gli aveva espresso il proposito di far saltare la «Benedetto Brin». Confermate tutto ciò? Teste: E' un sospetto questo che io feci durante l'istruttoria. Presidente: Questo dubbio ... tutti i discorsi che raccoglieste dal Moschini. Poi nella deposizione scritta e nel confronto che dinanzi al giudice aveste col Moschini avete affermato ben diversamente. Diceste che il discorso della «Benedetto Brin» lo aveva fatto a voi il Moschini. Teste: Ripeto questa dichiarazione feci nel periodo istruttorio per evitare di essere anch'io coinvolto nell'attuale processo.

Viene interrogato il testimone delegato di pubblica sicurezza cav. Giacomo Di Maio, il quale si accompagnò al Bartolini quando si fecero le prime indagini e si voleva indurre il Carpi a parlare. «A Taranto, dice il funzionario, dinanzi alla Commissione di inchiesta il Bartolini confermò le dichiarazioni rese al comandante Acton ed io fui incaricato di condurre il Bartolini a Spezia con l'arrivo del Bartolini. Quando questi si incontrò col Moschini mi accorsi che il Moschini stesso era irritato per le rivelazioni fatte dall'altro. Per indurre il Moschini a parlare mi decisi a fargli comprendere che avrebbe potuto conquistare il premio di centomila lire del Governo per chi avesse fatto scoprire gli autori dello scoppio della «Leonardo da Vinci». Moschini allora, dopo molti sforzi da parte mia, si decise a parlare ed a rilasciare la sua prima dichiarazione. Quando fu arrestato il Carpi a Milano, tanto il Bartolini quanto il Moschini furono da me inviati nelle carceri di quella città ove si svolse un colloquio tra il Carpi, il quale ebbe ... contro il Moschini». Presidente: ... parlò mai il Bartolini della corrispondenza avuta dal Moschini? Teste: Disse che aveva ricevuto delle lettere dal Moschini e aggiunse pure che le aveva lacerate. Presidente: Il Bartolini negò di aver risposto alla lettera nella quale il Moschini denunciava un buon colpo, mentre fu poi ritrovata fra i documenti a lui sequestrati. Che impressione ebbe da questo fatto? Teste: Che qualcosa fra loro volessero tramare. Certo il Bartolini era in molta confidenza con me e perciò avrebbe dovuto parlarmi di quelle due lettere. Avv. Colmayer: Può ammettere il teste che il Bartolini si fosse deciso a scrivere la risposta per strappare nuove rivelazioni al Moschini? Teste: Non lo ammetto.

Dopo altre domande dettagliate il teste viene licenziato.

Viene chiamato a deporre Diamantini Angelo, che dice di avere scritto una lettera al figlio della quale, alludendo al Moschini, diceva: «Penso che, pur troppo, sia vero quello che stava per compiere». Il teste accenna anche alla vita del Moschini da piccolo e dice che godeva cattiva fama ed aggiunge che suo figlio ebbe a dirgli che il Moschini in carcere gli parlò della *Benedetto Brin* e che voleva anche farlo entrare nell'associazione criminosa. Il segretario legge una lettera del Diamantini Vezio, figlio del teste. In essa racconta come abbia denunciato il Moschini all'autorità e come si senta orgoglioso di avere in questo modo reso un servizio alla Patria. Si dà anche lettura della risposta, nella quale il padre (il presente teste) si mostra soddisfatto dell'opera compiuta dal figlio denunciando un tipo come il Moschini che fin da bambino aveva mostrato la capacità a delinquere. Il teste viene quindi licenziato e si chiama Diamantini Vezio, di Sinigallia, il quale, condannato per diserzione, si trovava a Sant'Elmo dove incontrò il Moschini, che gli fece delle confidenze dicendo di avere un compagno, certo Carpi, col quale si era unito per compiere atti di distruzione. Il Moschini invitò il teste ad entrare nell'associazione e gli mostrò anche delle lettere del Carpi. Il teste dice che il Moschini gli descrisse anche le macchine infernali per far saltare una nave od un deposito di munizioni. Dice inoltre che nelle lettere del Carpi al Moschini era usato un linguaggio convenzionale. Nel carcere di Sant'Elmo il Moschini gli parlò della *Benedetto Brin* ed aggiunse che come era saltata questa nave sarebbero saltate delle altre per mezzo dei soliti ordegni.

Dopo qualche domanda l'udienza è tolta.

Ancora dell'accordo fra gli istituti di credito

Roma, 19, notte.

Intorno alla richiesta avanzata ieri sera dal *Giornale d'Italia* dell'immediata pubblicazione dell'accordo bancario avvenuto fra quattro grandi istituti bancari per iniziativa del ministro del tesoro on. Nitti, il *Tempo* pubblica quanto segue: «Abbiamo raccolto presso chi era in grado di conoscere l'esatta procedura e la formula dell'accordo stesso queste informazioni: 1.o che non si può parlare, riferendosi all'accordo, di un atto di Governo perchè esso fu stipulato dai consiglieri delegati degli istituti bancari chiamati a convegno dal ministro del tesoro; 2.o l'accordo non ha la firma del ministro Nitti, il quale ha ritenuto opportuna la riunione per tentare di porre termine a quelle manovre e lotte di carattere bancario che potevano influenzare malamente sull'economia nazionale. Si rileva da questi dati che l'accordo ha carattere di atto privato fra i delegati degli istituti interessati e potrebbe essere reso noto quando qualche socio di uno degli istituti aderenti facesse richiesta di questa pubblicazione in una qualunque assemblea di azionisti. Se si trattasse di un atto di Governo, il Consiglio dei ministri e la Camera dei deputati avrebbero avuto ed avrebbero il diritto di controllo, di discussione e di approvazione. A titolo di informazione, per completare quelle fin qui date, aggiungeremo che l'accordo bancario ha anche una clausola compromissoria secondo la quale — conclude il *Tempo* — il comm. Stringher, direttore della Banca d'Italia, è arbitro degli eventuali dissensi che potessero sorgere fra i quattro istituti che hanno ideato quell'accordo patrocinato dall'on. Nitti.

Il *Giornale d'Italia*, malgrado le spiegazioni ufficiose date sull'accordo bancario nel senso che si tratta di accordo privato, insiste nel chiedere la pubblicazione dell'accordo concluso sotto gli auspici del ministro del Tesoro, sostenendo trattarsi, invece, di un atto di Governo: «Se non è un atto di Governo — scrive il giornale — quello che un ministro suscita, determina, vuole, che cosa è, dunque, mai un atto di Governo? E il ministro del Tesoro che ha voluto l'accordo. Anche se non credette necessario avvalorarlo colla propria firma, non per ciò ripudierà l'atto che egli predispose, accompagnò in ogni suo atto e tenne a battesimo con tutti gli onori. E non può essere un semplice atto privato quell'accordo che, secondo le ripetute affermazioni del comunicato *Stefani*, si propone soltanto fini di pubblico interesse. Lo si renda, dunque, noto senza indugio ulteriormente, tanto più che l'atto stipulato deve essere stato a quest'ora registrato. E' infatti scaduto oggi il termine per cui si poteva ottenere la necessaria registrazione con la tassa ordinaria e non è a dimenticare che il ministro delle finanze, sempre patriotticamente preoccupato di fornire nuove entrate al collega del Tesoro, intende che gli atti non registrati entro i venti giorni siano privi di valore giuridico. Del resto, non diciamo che l'atto debba essere pubblicato più dal ministero che dalle banche. Per noi fa lo stesso che la pubblicazione avvenga per iniziativa del Governo o degli istituti di credito. L'importante è che la divulgazione sia fatta senza ulteriori ritardi nell'interesse del paese. E' poi curioso che, secondo la nota ufficiosa, qualsiasi socio di uno degli istituti interessati avrebbe diritto di chiedere la pubblicazione di tale accordo, mentre questo diritto si vuole contestare alla stampa ed al Parlamento, interpreti del pubblico, del grande pubblico che rappresenta tutti gli interessi nazionali. D'altra parte quali motivi vi sono per tenere segreto il testo dell'accordo stabilito? Perchè — domanda il *Giornale d'Italia* — si vuole circondarlo di mistero?».

Il processo Cortese

Roma, 19 notte.

Oggi, al processo Cortese, l'on. Camerini ha terminato la sua arringa. L'oratore ricapitolò tutti gli argomenti già esposti per dimostrare l'innocenza del suo patrocinato e siccome l'innocenza del Colazza è subordinata nella tesi del difensore alle mali arti di Cortese, così l'oratore ha tratto ad insistere sui metodi tenuti da Cortese per ingannare Colazza e lo ha fatto con parole efficaci e taglienti tanto da provocare uno scatto di Luca Cortese subito represso dal presidente. L'on. Camerini ha concluso chiedendo l'assoluzione del suo difeso.

In Macedonia ed in Albania

Parigi, 19, mattino.

Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito d'Oriente in data 17 corrente dice: Sulla Struma scontri di pattuglie durante i quali le truppe elleniche hanno fatto qualche prigioniero.

In Albania le nostre truppe hanno spinto gli elementi avanzati sulla cresta del Gora ... passo di Lunga. Gli aviatori alleati hanno bombardato gli aerodromi aerei; un velivolo nemico è stato abbattuto e due altri costretti ad atterrare.

Le operazioni in Palestina

Londra, 19, notte.

Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito britannico in Palestina dice: Il nemico non ha spiegato alcuna nuova attività dopo il suo insuccesso del 14 corr. In questo giorno gli furono inflitte gravi perdite. Esso dinanzi al fronte di una sola brigata, lasciò 120 morti. I nostri velivoli effettuarono bombardamenti coronati da successo il 15 e il 16 luglio.

Wilson ha formulato proposte per l'intervento giapponese in Siberia

Parigi, 19.

Il «Petit Parisien» dichiara prematura la notizia di un accordo concluso fra il Giappone e gli Stati Uniti circa l'intervento in Siberia; ma sono stati impegnati negoziati su un nuovo terreno. Il presidente Wilson ha formulato proposte.

(Stefani).

Tokio, 18.

Si annuncia da buona fonte che gli czechi moralmente sostenuti dagli alleati riceveranno presto importantissima assistenza materiale dal Giappone e dagli Stati Uniti. Il Governo giapponese consulta attualmente una Commissione diplomatica speciale prima di prendere una decisione definitiva.

(Stefani).

Una missione francese in Australia

Parigi, 18.

I giornali dicono che il Governo francese invia in Australia una missione sotto la direzione di Albert Metin. Essa comprende fra i suoi membri il generale Pau. La missione ha lo scopo di preparare un accordo con tutti gli alleati, e specialmente l'Inghilterra e gli Stati Uniti, per stabilire le basi della Lega economica tra le nazioni. Prima della partenza la missione ha visitato il fronte australiano in Francia rendendo così omaggio al contingente australiano che si è così valorosamente condotto. (Stefani).

Una Commissione dell'Intesa in Olanda

Londra, 18.

L'Agenzia Reuter ha da Amsterdam: I giornali dicono che i Governi degli Stati Uniti, della Francia, dell'Italia e dell'Inghilterra avrebbero deciso di stabilire all'Aja una Commissione interalleata per facilitare lo studio delle questioni economiche interessanti gli alleati nelle relazioni coll'Olanda e per centralizzare il lavoro relativo alle importazioni e alle esportazioni dei Paesi Bassi fatte finora dalle rispettive Legazioni. Ciascuna di queste sarà rappresentata da un delegato.

Smentita inglese ad una informazione russa

Londra, 18.

L'Agenzia Reuter è ufficialmente informata che, in seguito ad un'inchiesta, è stato stabilito che non vi è alcun fondamento nella notizia pubblicata alcuni giorni or sono in Russia secondo la quale le truppe britanniche a Kem avevano fucilato i membri del Soviet locale. (Stefani).

Cronaca Cittadina

La Scuola dopo la guerra

Postulati dell'Unione Magistrale

Ci telefonano da Roma, 19, notte:

La Commissione esecutiva dell'Unione Magistrale Nazionale ha emesso le seguenti deliberazioni:

« La Commissione esecutiva dell'Unione Magistrale Nazionale, riaffermando che il problema essenziale e pregiudiziale per le riforme del dopo guerra è quello dell'incremento dell'istruzione elementare, senza la quale non potrà essere realizzato nessun serio e duraturo progresso sociale, civile ed economico del nostro Paese, deplora che nelle Commissioni per lo studio delle questioni del dopo guerra non sia stato fatto degno posto alla speciale trattazione dei problemi della scuola elementare, i quali profondamente si differenziano dai problemi della cultura per lo stretto legame colle riforme sociali cui sono interessate le classi lavoratrici; chiede che sin d'ora si disponga, per mezzo di provvidenze, perchè l'istruzione elementare popolare, appena cessata la guerra, possa divenire strumento primo della nuova vita e della nuova fortuna d'Italia, ed indica al Governo ed al Parlamento i seguenti capisaldi delle riforme organiche di Governo per la scuola, il Paese attende senza altri indugi inescusabili e dannosi: 1.o che sia assicurata l'istruzione elementare anche ai figli dei contadini, perchè i lavoratori della terra vengano tolti alla degradante situazione di ignoranza e di analfabetismo, che disonora l'Italia ed impedisce ogni progresso dell'industria agricola. A tale scopo: a) si curi la rapida costruzione dei necessari edifici scolastici, con annessa abitazione per l'insegnante; b) si estenda dovunque il minimo dell'istruzione elementare sino alla 4.a classe. Dove non sia possibile fare sorgere corsi popolari, si istituiscano scuole di complemento armonizzate colle condizioni del lavoro locale; c) si faccia un giusto posto ai maestri rurali dove essi vengono esclusi contro ogni evidente ragione di giustizia; d) si assicuri il reclutamento degli insegnanti con la creazione in ogni regione di scuole normali maschili a corsi completi, con annessi convitti; e) si migliori la condizione dei maestri rurali, raddoppiando loro lo stipendio, che in molti luoghi non raggiunge tre lire al giorno, concedendo premi e indennità; 2.o si provveda seriamente allo sviluppo della scuola popolare, perchè nel futuro essa diventi la sede necessaria di preparazione alla vita civile; 3.o si riformi ed elevi la scuola normale perchè fornisca una preparazione culturale e professionale meglio rispondente ai bisogni dell'insegnamento popolare elementare; 4.o si migliorino radicalmente le condizioni di carriera economica dei maestri, perchè l'insegnamento non venga disertato ed impedire che gli educatori debbano dibattersi in angustie economiche ed avvilenti; 5.o si assicurino i mezzi necessari all'assistenza scolastica degli alunni bisognosi e si costituiscano in ogni centro gli asili di infanzia; 6.o si provveda agli organi necessari al funzionamento della scuola, cogli ispettorati provinciali e colle Direzioni senza insegnamento; 7.o si forniscano alle Amministrazioni provinciali i fondi per l'apertura graduale di nuove scuole. Si diano ad esse i poteri necessari per sostituirsi ai Comuni inadempienti ai propri obblighi scolastici. L'Unione Magistrale attende che tali riforme organiche siano prontamente concretate dal Governo, invita tutte le organizzazioni economiche e tutti i partiti politici ad appoggiare e imporre questo programma scolastico, che darà alle classi operaie il mezzo di elevarsi moralmente e materialmente ed assicurare all'Italia il posto che le spetta fra le grandi Nazioni civili affratellate per sempre nelle pacifiche gare del lavoro dalla vittoria sul militarismo tedesco ».

Una riunione

del Consiglio Annonario municipale

Il Consiglio Annonario Municipale ha tenuto la sua consueta seduta sotto la presidenza dell'assessore anziano Depanis, in assenza del Sindaco senatore conte Frola, con intervento degli assessori Cauvin, Chevalley e Rosia; dei consiglieri comunali, Bachi, Bonetto, Ponsio e Ratti, nonchè degli altri membri del Consiglio Chiesa, Fortina, Martinotti, Orso, Ranzenigo e Rocca; segretario Cadesio.

Aperta la seduta il presidente riferì circa i principali provvedimenti adottati dalla Amministrazione municipale dopo l'ultima seduta del Consiglio: disposizioni per assicurare ed uniformare il procedimento di vendita ed acquisto della carne bovina specialmente nella parte che riguarda il controllo e la validità dei tagliandi; vendita di formaggio lodigiano dall'11 luglio in ragione di grammi 50 per razione individuale; di olio dal 15 luglio in ragione di gr. 100 per razione; di lardo dal 18 luglio in ragione di gr. 50 per razione; di petrolio in ragione di 1,2 litri per famiglia nel mese di luglio; pratiche per aumento di assegnazione di burro naturale e riduzione di burro misto, col Commissariato governativo che però ritiene che fra breve il burro misto dovrà essere adottato per uso generale; partecipazione del Comune al Consorzio volontario fra Comuni per l'approvvigionamento della frutta e ortaglie; inizio della vendita di fagioli borlotti freschi da sgusciare presso gli spacci municipali, determinando una notevole riduzione di prezzo di vendita sul mercato (da lire 2,50 a L. 1,50 al Kg.); modificazione del prezzo vendita del lardo, riso, patate e uova fresche; assegnazione da parte del Consorzio provinciale di alcuni quintali di grano (fuori contingentamento) per la preparazione del pane fresco, in attesa di conoscere l'importanza della proposta da parte dei consumatori; pratiche preliminari per la istituzione di ristoranti economici e cucine popolari.

Il Presidente riferì poscia minutamente circa le pratiche col Ministero degli approvvigionamenti per ottenere un'aumento dell'assegnazione di carne bovina e circa le proposte per l'assunzione da parte del Comune del servizio di macellazione dei bovini, il che permetterebbe di adottare la prenotazione dei consumatori presso ciascuno spaccio. Seguì una lunga discussione in merito all'approvvigionamento del tonno ed alla applicazione del calmiere su questa derrata; il Consiglio conclude confidando il voto che si chiuda la stagione del calmiere uno a che la città non sarà di fatto rifornita di tonno a cura del Consorzio provinciale ai prezzi determinati dal Ministero dei consumi, sulla proposta di requisire e razionare frutta, verdura, pollame ed in genere tutti i generi alimentari. Il Consiglio è stato concorde nel riconoscere la pratica impossibilità di applicare detti provvedimenti, specialmente se imposti solo dal Comune, mentre ha fatto voti che si procuri di migliorare il servizio dei trasporti e si intensifichi la produzione delle ortaglie nelle nostre regioni.

La parola di una madre

Riceviamo: « Dalla *Stampa* in data del 18, apprendo con vero dolore che la mia bambina Talini Emma, d'anni 7, venne trovata abbandonata per le vie di Sadosia città ed accompagnata all'Istituto « Pro Pueritia ». Il mio dolore è stato accresciuto dall'avere letto le parole: « Sembra che la bambina sia stata condotta da Moretta in città e quivi abbandonata ». Non è invece così. Da oltre quattro mesi la bambina si trova a Torino nella Villa Maria a Pozzo Strada, ove fu ricoverata dalla pietà di persone caritatevoli, quale orfana di soldato morto in guerra. La prego di rendere ciò di pubblica ragione. — Dev. Garbarino Angela ved. Talini ».

Per la lotta antitubercolare

La Prefettura comunica: « La signora Clerico Adele ved. Carocchio, da Borgofranco di Ivrea, ha inviato al prefetto, presidente del Comitato provinciale antitubercolare la somma di lire 100, in memoria dell'unico figlio Attilio, capitano del 1.o reggimento granatieri, decorato di medaglia d'argento al valor militare, rapito all'affetto materno nell'agosto 1917 dopo penosa malattia contratta nei disagi della guerra. Alla benefica signora siano rivolti i più vivi ringraziamenti da parte degli infelici, ai quali essa destinò la somma ».

Gli importanti avvenimenti di questi giorni, che richiedono molto spazio, ci costringono a rimandare la puntata del romanzo d'appendice. Gli assidui verranno certamente compensati.

Colonie alpine e marine per fanciulli poveri

Le Colonie Alpine e Marine per fanciulli poveri, che in questi anni danno ogni preferenza ai figli dei nostri bravi soldati, hanno avuto largo e generoso appoggio. Il Comitato industriali e operai per i profughi ha voluto estendere anche ai figli delle famiglie da esso assistite il beneficio delle cure climatiche, ed in accordo coll'Amministrazione delle due Colonie, che si sobbarca il grave incarico di provvedere a tutto quanto è di sua spettanza, si è assunto la spesa non indifferente pel mantenimento di 80 fanciulli. Un Comitato di cavalieri del lavoro, per iniziativa del cavaliere Carlo Viscuti, provvede per la spesa occorrente all'invio alle cure climatiche di [illegible] fanciulli, mettendo così la pia Opera in condizioni di poter accogliere un maggior numero di domande. Nè sono mancate le oblazioni individuali, fra le quali primeggia, pel suo alto significato, quella di S. M. la Regina Madre, augusta patrona dell'Ente. Malgrado le attuali difficoltà per assicurare l'alimentazione nei varii Comuni, la benemerita istituzione ha potuto accogliere ben 700 fanciulli. La scelta generale, le visite particolari, la distribuzione in gruppo dei ragazzi, il loro vettovagliamento e rifornimento, l'ispezione sanitaria d'obbligo alle varie sedi estive sono compiuti dall'ispettore medico prof. cav. Maccone, sotto la direzione del professore senatore Pescarolo. E così, grazie all'interessamento di Autorità, di Enti e di privati, vedremo fra breve iniziarsi la partenza dei piccoli coloni in schiere assai più numerose di quanto le gravi condizioni del momento ci facevano prevedere.

Seguendo la Cronaca

Blouses - Merveilleuse

Non bisogna stupirsi della preferenza del pubblico per le *Blouses-Merveilleuse*, alle quali le signore accordano le generali simpatie. Il successo delle creazioni della Casa di via Garibaldi, 36, è dovuto incontestabilmente al ricco assortimento, alla praticità, all'eleganza e perfezione acquisita dalle *Blouses-Merveilleuse*, sia nel tessuto, che nell'accurata confezione.

I Divertimenti

"Come vincemmo al Piave...,,

Visioni della sconfitta austriaca al CINEMA AMBROSIO

Trionfalmente proseguono al *Cinema Ambrosio* le repliche di questa spettacolosa cinematografia edita dal *Comando Supremo* a riassumere, a traverso mille splendidi episodi, le giornate di battaglia e di vittoria lungo il Piave e sul Montello. Il pubblico ha modo di farsi un'idea di quel che fu la titanica lotta. Vede la strenua difesa, i furiosi contrattacchi, i fulgidi assalti, l'infuriare dei cannoni e delle bombarde, le resiste di Pisaltolo, gli assalti alla baionetta, ecc. ecc. Oggi e domani ultime repliche.

Stasera si inaugura il "Giardino,,

La tradizionale iniziativa estiva del *Cinema Ambrosio* si inaugura stasera, coi concerti orchestrali e le danze di società. Vi sarà servizio di buffet, ma la consumazione non è obbligatoria. Al *Giardino* si accede con lo stesso biglietto d'ingresso al Cinema. L'annunzio riuscirà gradidissimo a coloro che non possono assentarsi da Torino e che troveranno nel *jardin d'été* dell'Ambrosio un ambiente fresco e dei gentili trattenimenti.

"Vittime dell'amore,,

La storia di Armando Treville, figlio di un ricco proprietario di officine, e dilapidatore del vistoso patrimonio paterno, e della signorina Jenny di Saint Louis, è sentimentale e fastosa, tragica e attraente. Jenny di Saint Louis era una signorina di costumi spregiudicati: tennista, boxeuse, alpinista, nuotatrice e cavallerizza temeraria. Sua madre diede fondo alle proprie ricchezze per farle fare una vita brillante nel gran mondo e procurarle un ricco matrimonio. Quando la madre morì, a Jenny non rimase che un meschino appannaggio mensile, residuo del patrimonio consumato. Essa si confidò con Armando Treville, del quale aveva una grande stima e si confidò con tanto abbandono che quasi inconsciamente divenne l'amante del giovane *viveur*. Egli promise di sposarla. È questo l'antefatto del dramma della « Casa Tiber »: *Vittime dell'amore*, dramma del quale sono protagonisti due eccellenti attori:

MATILDE DI MARZIO e ANDREA HABAY

e che si proietterà, a partire da lunedì, 22, al *Cinema Teatro Vittoria*.

Ultimi due giorni al GHERSI di MARIA e DIOMIRA JACOBINI

Volgono le ultime repliche della celebre *Contessa* di Henry Bernstein. La sua più lunga, vero capolavoro cinematografico per la sceneggiatura magnifica e superata per la interpretazione scintillante di brio e comunicativa dei più delicati sentimenti, da parte delle due Jacobini: Maria e Diomira. Eccellenti pure la Caserini, il Carminati e il Cassini.

In preparazione: *Maciste*

Maciste, il celebre, l'insuperabile Maciste sta preparando ai suoi infiniti ammiratori una bellissima sorpresa. Egli si presenterà in una film nella quale trionferà clamorosamente. È cosa sicura! Diremo domani il perchè.

Affrettatevi a vedere *Teodoro e Filomena*

perchè le divertentissime proiezioni delle loro ultime spassosissime avventure comiche termineranno infallantemente domenica. Quante risate e che buon sangue si è fatto in questi giorni. Il pubblico accorso al *Cinema Italo Meravigliosa* è poi la film americana di guerra, che completa il programma.

Stabilimenti Romano

Un vero trionfo

è quello che seralmente ottiene Pasquariello colle sue creazioni di cui è costretto a concedere numerosi bis. Piacciono anche le Azurea e le Zacchini, il Maurel, la Vanda e tutte e altre ottime attrazioni.

"LA PICCOLA FONTE,, con la BERTINI

Oggi al CINEMA SPLENDOR

Oggi e domani « *La piccola fonte* », di R. Bracco, interpretazione di Francesca Bertini. Prezzi: Galleria L. 2; Primi posti L. 1; Secondi L. 0,50. Gli abbonati pagano la sola differenza (tutto oltre la tassa).

Per i pacchi ai prigionieri

Il Comitato Soccorso prigionieri di guerra avverte che i pacchi diretti ai prigionieri di guerra ed agli internati civili saranno ora accettati e spediti ad intervalli di dieci giorni l'uno dall'altro anzichè a distanza di quindici giorni.

Note spicciole

Corpo nazionale giovani esploratori. — Domani 21 corrente, per gentile disposizione della « Crociata contro la tubercolosi », i Giovani esploratori saranno ricevuti alla Colonia profilattica principessa Laetitia in Lucento. Adunata alla rotonda di piazza Statuto, di fronte alla ferrovia di Rivoli, alle ore 7,30: tenuta di campagna, colazione al sacco. — Scioglimento alle ore 19 in sede. Si avvertono gli interessati che nella prossima settimana si saranno gli esami per gli iscritti alle istruzioni di pompiere.

Corpo volontari subalpini. — Domenica 21 luglio adunata alla caserma Ferdinando di Savoia per i ciclisti alle ore 5,30, i quali al Comando dell'ufficiale comandante la sezione eseguiranno un'esercitazione di marcia a Ceres. Ritorno verso le ore 19. Per gli appiedati alle ore 7. Istruzione: La posa scuola di plotone in ordine chiuso e sparso; 2.o posa ginnastica militare, metodo del cap. Carli cav. Enzo del 3.o Alpini. Formazione delle squadre ed addestramento delle medesime, preparazione per saggi finali, istruzione completa annessa al corso di istruzione premilitare. Le iscrizioni si ricevono presso la sede del Comando in via Mazzini, N. [illegible], nelle sere di martedì e venerdì dalle ore 20,30 alle 22.

La cooperazione nel mondo ferroviario

La Sezione Torinese dell'Unione Impiegati Ferroviari, preoccupata del crescente rincaro, nonchè delle difficoltà per il prelievo presso i vari spacci dei generi di prima necessità, allo scopo di intervenire efficacemente e con immediati provvedimenti in favore della disagiata classe degli agenti ferroviari, sottraendola agli artigli della speculazione, delibera di creare rapidamente delle speciali cooperative, centri di raccoglimento e di distribuzione, limitate ai soli soci aderenti e di lanciare ai colleghi appositi proclama esplicativo iniziando in tal modo la raccolta delle adesioni che si prevedono numerosissime.

Opportune pratiche sono in corso perchè l'iniziativa che risponde ad un bisogno fortemente sentito da tutta la categoria si concreti colla maggiore possibile rapidità.

La convocazione del Consiglio Comunale

Il Consiglio Comunale sarà convocato per il giorno di lunedì 29 luglio corrente alle ore 15,30 in seduta pubblica.

Pro Ufficio Doni

Le copie degli « Eroi di Dogali » su elegante cartoncino offerto dal cav. G. Bosso e stampate a spese dell'autore signor G. Ancona, vendute a beneficio dell'Ufficio Doni ai soldati al fronte, hanno fruttato la somma di L. 808. Il signor Ancona, organizzatore della iniziativa devolveva pure alle profughe venete del ricovero Silvio Pellico, che curarono tale vendita, la somma di lire 150.

Ricerca di profughi

L'Ufficio notizie, via S. Francesco da Paola, 23, fa ricerca delle seguenti persone: Pinazzo Margherita, da Piovene; Lovarini Eugenio, di 12 anni, di Giovanna; Lovarini Albino, di 8 anni, id.; De Luca Sante; Patroncino Aldo, da Venezia; Beltrame Guido, da Venezia; Del Zotto Regina da Udine; Calsamiglia Mario e Ada; Mazzanti Cecilia nata Toncel, di 27 anni, da Venzone (Udine); Ronzon Lina; Ruppil Giuseppe di Giuseppe, di 32 anni, operaio meccanico, da Prato Carnico.

Gli adulteratori del latte

Furono denunciate all'Autorità giudiziaria le seguenti persone per aver messo in commercio latte adulterato: Graglia Lorenzo, lattivendolo, via San Quintino, N. 46 (annacquamento al 8 per cento e scrematura al 24 per cento); Demichelis Marco e Demichelis Anna, lattivendoli, via Lanzo, N. 72 (annacquamento al 22 per cento). Si notifica a tutti che il Demichelis Marco è recidivo, per avere il 30 gennaio u. s. messo in vendita latte annacquato all'11 per cento.

Inoltre il pretore urbano, con sentenza in data 5 corrente, condannava: Givogre Caterina, lattivendola, in via Gioberti, N. 53, a L. 100 di ammenda perchè il 25 marzo u. s. metteva in vendita latte annacquato al 13 per cento e scremato al 11 per cento. E con sentenza in data 8 c. m. condannava: Marocco Giovanni e Marocco Lucia, padre e figlia, lattivendoli, abitanti in strada Val San Martino, a L. 100 di ammenda ciascuno perchè il 5 aprile u. s. mettevano in vendita latte annacquato all'8 per cento e scremato al 29 per cento; Pairotto Michele, margaro e lattivendolo, abitante a Castagnole Piemonte, a L. 83 di ammenda perchè il 1.o aprile u. s. introduceva in città, per la vendita, latte annacquato al 7 per cento; Ferrero Michele, lattivendolo, abitante a Leynì, a L. 133 di ammenda e spese perchè il 23 aprile u. s. introduceva in città, per la vendita, latte annacquato al 13 per cento e scremato al 19 per cento; Robiola Carlo, lattivendolo, abitante a Castelrosso, a L. 100 di ammenda e spese perchè il 27 aprile u. s. introduceva in città, per la vendita, latte annacquato al 9 per cento; Molino Agostino, lattivendolo, via Pio V, N. 16, a L. 100 di ammenda perchè il 5 aprile u. s. metteva in vendita latte annacquato all'8 per cento; Saviglia Lorenzo, lattivendolo, via Valperga Caluso, N. 1, a L. 100 di ammenda perchè il 26 aprile u. s. metteva in vendita latte annacquato al 9 per cento; Chiabodo Giuseppe, margaro e lattivendolo, abitante a Moncalieri, cascina Abbadia di Carpice, a L. 100 di ammenda perchè il 2 febbraio u. s. faceva introdurre in città, per la vendita, latte annacquato all'11 per cento; Demichelis Margherita nata Piandino, lattivendola, e Demichelis Maria, commessa della precedente, in via Cumiana, N. 34, la prima a L. 101 di ammenda e la seconda a L. 66 della stessa pena, perchè il 26 aprile u. s. detenevano, per vendere, latte annacquato al 19 per cento.

Tragica disgrazia

Ponzelli Maria, d'anni 33 operaia, stava ieri pulendo alcuni vetri stando sopra una scala in un ufficio della Società Consumatori Gas. La scala scivolò e la Ponzelli cadendo sul pavimento si fratturava il cranio. Venne condotta al San Giovanni in gravissimo stato. Il dottor Melanotte prestava alla poveretta le cure del caso, ma inutilmente perchè nella serata spirava.

Un energumeno

Verso le 18 di ieri, un energumeno abitante in corso R. Parco, 35, entrava in un vicino esercizio, e, venuto a lite col proprietario, lo feriva con un colpo di bicchiere, e si metteva quindi a fracassare quanto gli veniva a portata di mani. Un soldato, colà di passaggio, certo Cesare Avanzini, della 27.a compagnia aviatori, tentò di mettere il violento in istato di non poter più nuocere, cosa che gli fu possibile dopo una violenta lotta. Ridotto così all'impotenza l'individuo veniva poi condotto in guardina dalle sopraggiunte guardie.

I velocipedastri

Graziano Maria, d'anni 44, abitante in via Rimini, N. 9, veniva in corso Regina Margherita, investita da un velocipedastro. Riportava contusioni alla faccia e a una coscia, dichiarate guaribili in 15 giorni.

Gli spettacoli d'oggi

ALFIERI (Compagnia d'operette Augusto Angelini). — Ore 21: « Parigi senza veli », operetta in 3 atti, di A. Reggio, musica di Angelo Bettinelli (novissima).

POLITEAMA CHIARELLA (Fregoli) — Ore 21: « Il treno delle 9 e 22 »; « Danze luminose ». — Ingresso L. 1,20.

MICHELOTTI (Dir. Ernesto Ferrari) — Ore 21: « La pellicola di mia moglie... », bizzarria in 3 atti.

MAFFEI — Ore 20,30: Varietà per famiglie.

ROMANO (Telefono 14-21) — Varietà prim'ordine.

TEATRO IRIS — Compagnia Operette Tanzi e Varietà.

MERIDIANA — Ore 21: Attrazioni e Operette.

CINEMA ALPI — « La Santa », interprete E. Ubiera.

Stato Civile di Torino

19 luglio 1918.

NASCITE: 20, cioè maschi 10, femmine 10.

MORTI: Isoardi Margherita fu Giuseppe, d'anni 20, di Cuneo, cucitrice.

Levi De Veali Rachele ved. De Benedetti, d'anni 78, di Alessandria, agiata, via Mazzini, 54.

Sodini Angela di Matteo, d'anni 18, di Torino, casalinga. Eugenio fu Giovanni, d'anni 52, di Moncucco, capo operaio, corso Regina Margherita, 169.

Bianco Battista di Carlo, d'anni 19, di Torino, soldato 2.o genio.

Bostraccì Maria ved. Gozzano, d'anni 73, di Torino, casalinga, via San Francesco da Paola, 31.

Signoretti Giuseppe fu Pietro, d'anni 54, di Treviso, operaio, via Belfiore, 17.

Manara Bernardo fu Agostino, d'anni 44, di Savona, agiato.

Cicorello Giuseppa n. Ferrero Versino, d'anni 48, di Volpiano, casalinga.

Galli Irene n. Fiorio, d'anni 59, di Torino, casal.

Bernasconi Maria ved. Suria, d'anni 73, di Cava, casalinga, via Bogino, 9.

Oliveri Antonio fu Francesco, d'anni 54, di Firenze, pensionato.

Cuscito Antonio di Antonio, d'anni 71, di Gioia del Colle, soldato 3.o genio.

Clerico Giacomo fu Francesco, d'anni 71, di Mazzano, calzolaio.

Pollino Oreste fu Giacomo, d'anni 57, di Castellamonte, industriale, via Savonarola, 26.

Cerruti Natale fu Lorenzo, d'anni 73, di Cortanzone, sarto.

Valeriano Andrea fu Giuseppe, d'anni 63, di Sant'Antonino di Susa, contadino.

Ripamonti Giovanni fu Celestino, d'anni 40, di Sesana d'Adda, contadino.

Moscatelli Emilia di Paolo, d'anni 23, di Corbetta, religiosa.

Ferrari Caterina n. Guglielmi, d'anni 58, di Vallecrosia, casalinga, via Barge, 6.

Erva Luigia fu Luigi, d'anni 57, di Monza, agiata.

Alesso Augusta di Luigi, d'anni 14, di Torino, casalinga.

Ambrosio cav. Gabriele fu Gaspare, d'anni 74, di Torino, scultore, via Madama Cristina, 7.

Più 5 minori d'anni sei.

Totale 26, di cui a domicilio 18, negli ospedali, istituti, ecc. 10. Non residenti in questo Comune 6.

"PICCOLI AVVISI,,

Avvisi d'indole commerciale 1

Centesimi 30 per parola — Minimo L. 3

ACCETTANSI lavori meccanica, aggiustaggio, qualunque genere. — Fratelli Malano, via Piossasco, 14.

ACCIAIO fuso per utensili, lame sega nastro inglesi, circolari, triangoli, punte elica, mandrini, segnetti. — Challier, Nizza, 8.

CERCANSI macchine legno nuove ed usate. — Soc. Farina, casella postale 204.

CERCO panno buono stato per bigliardo. — Scrivere Lubatti, Caffè, Carrù.

FRIGORIFERO completo, motore elettrico, [illegible] occasione straordinaria lire diecimila. — Lonero, Ferrera, Industriale Alta.

LEGNA ardere forte, stagionata, tagliata nelle dimensioni volute, resa cortile L. 2 Mg. — Foglietto, Venti Settembre, 4.

LOCOMOBILE buona occasione cercasi. — Musso, via Cigna, 23, Torino.

LOCOMOBILE del peso di Kg. 3150 da vendere. — Per trattative rivolgersi corso Francia, 40, Torino, dal portinaio.

LOCOMOBILI, trebbiatrici, sgranatoi, macchine pronte. — Viola, via Malinelle, 3, Torino.

PANCHE adatte giardino, oltre imbottite vendonsi. — Strada Pianezza, 30, Cinema.

POUTRELLES qualunque quantitativo cerco, ritiro immediato. — Scrivere Licata, Roma, 43, Torino.

RIMORCHI su ruote a quattro ruote con [illegible] pronta consegna. — Zinola, corso Vercelli, 5.

RITAGLI lamiera da millimetri sei a dieci decimi compero qualunque quantitativo. — Martelli, via delle Rosine, 1.

SEGHE tronchi, volanti 120, relativi carrelli, immediata consegna. — Viola, via Malinelle, 3, Torino.

SEGHETTE Quality per macchina 12"×3/4 spessore 16/10 liquido buoni prezzi. — Challier, Nizza, 8.

TAMAGNONE rimorchio portata 17 tonnellate consegna. — Zinola, corso Vercelli, 5.

TRAFILA da montare con catena potente cuscinetti, ingranaggi. — Via Gioberti, 26.

VENDO fieno forte ottima qualità lire 13,75 casta, o L. 2,50 al quintale franco sul vagone Cuneo: rivolgersi provveditori compratori. — Scrivere Cuneo, Mandrile, via Roma, 18.

Offerte d'impiego 1

Centesimi 40 per parola — Minimo L. 4

ACCETTANSI operaie per avviluppare fili per bretelle. — Vicolungo, Doki, corso Dante, 5.o compartimento, 2.o piano.

ALLA Mercelliseria (Garibaldi, 26) occorrono abili lavoranti, aiutanti, apprendiste sarte; lavoro assicurato tutt'anno ottimamente retribuito.

AMMINISTRAZIONE importante cerca persona alla disbrigo corrispondenza, posto massima fiducia, condizioni buonissime, affidando ottimo; però deve essere intelligente e pratica, conoscenza perfetta organizzazione industriale, contabilità, nonchè dovrà conoscere perfetto francese, perfetto inglese. — Scrivere Z. Z., casella postale 431, Genova.

A personale avente buone cognizioni tecniche di lettura e di amministrazione industriale, importante stabilimento offre posto di fiducia. — Dettagliare carriera fatta, referenze, rimunerazione richiesta, ad annunciato, corso Francia, [illegible].

ASSUMERESI signorina seria, preferibilmente pratica tenuta libri paga operai, magazzino. — Scrivere, precisando referenze e pretese, Fautreco, via Nilla, 10.

CERCANSI abili lavoranti a lucina, lavoro duraturo, ben retribuito. — Corso Orbassano, 87.

CERCANSI abili lavoranti confezioni indumenti militari. — Corso Regio Parco, 27.

CERCANSI aiutante, aiutanti sarti; lavoro assicurato tutto l'anno. — Sartoria Vassia, via Basilica, 5.

CERCANSI falegnami per semplici lavori legno. — Presentarsi via Catania, 16.

CERCANSI operai falegnami, manovali segantini e donne per lavori segheria. — Presentarsi via Romagnosi, 3.

CERCANSI operaio tornista ed apprendista; lavoro assicurato, stipendio a convenirsi. — Ronchetta, via Manzoni, 1.

CERCANSI ricamatrici provette arredi chiesa, minimo 4,50. — Martino, Palazzo Città, 10.

CERCANSI una provetta stenodattilografa ed un'abile impiegata per complementar pratica paghe operai. Non si accettano offerte senza referenze ed indicare pretese. — Lanificio via Mongrando.

CERCASI modella molto grassa, oppure formosa. — Professore Rivera, Piazza, 1, piano terzo.

CERCASI personale intelligente capace, disposto assumere subito impiego come legnami, esigonsi referenze ineccepibili. — Scrivere Cosiero Carlo, posta, Torino.

CERCASI personale maschile e femminile per servizio manovalanza, costituzione robusta. — Presentarsi Società Italiana « Ferrolaie », via Morghen, 64.

CERCASI signorina dattilografa, bella calligrafia, pratica lavori ufficio. — Indirizzare domande, allegando certificati, alla Manifattura Pellami Calzature, Torino.

CERCO aiutanti ed apprendisti per lavori facili di lima. — Dalmasso, via Massena, 70.

CERCO operai manovali e donne lavoro leggero. — Rivolgersi corso Vercelli, 109.

CONCERIA occuperebbe tecnico pratico, militesente. — Offerte con referenze Forti, Hôtel Splendide, Genova.

INGEGNERE pratico, specialista lavorazione meccanica varia, per Stabilimento ausiliario minori cercasi. — Kimi, casella postale 408, Torino.

LATTONIERI ottimi cercansi lavori cottimo. — Via Genova, 77.

SIGNORINA dattilografa, pratica lavori ufficio, possibilmente stenografa, cercasi subito. — Dirigere offerte Bergamasco e Tedeschi, stradale Lanzo, [illegible].

SOFFIATRICI e soffiatori vetro cercansi dalla Vetrotecnica via Delfiero, 77.

TORNITORI provetti cercansi. — Rivolgersi Officina [illegible].

Domande d'impiego 2

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2

ABILE giardiniere senza prole, esente militare, buone referenze. — Scrivere portinaio via Venti Settembre, 70 bis.

CONIUGI soli, quarantenni, cercano misto portieria, serie referenze. — Blanco, via Quintino, [illegible].

CONTABILE 27 anni, militesente, qualunque partita. — Sandri, via Conte Verde, [illegible].

DICIOTTENNE Felsa, corrispondente dattilografa francese, inglese, italiano, pratica lavori ufficio, cerca migliorare. — Charles Herger, 31, Venti Settembre.

DISEGNATORE dispone due ore tutte le sere e domenica. — Talacci, San Donato, [illegible].

DISPONIBILE capo reparto presse, fonditore, stampatura, capacità idrauliche e forni, esente militare. — Serra Giacomo, via Lauro Rossi, [illegible].

MAESTRA comunale profuga, persona seria, d'ottime referenze, occuperebbesi come istitutrice o come direttrice di casa presso qualche famiglia non molto numerosa, o come segretaria presso qualche Ufficio, possedendo bella scrittura. — Scrivere via Montevecchio, 41, interno 5, Moro V.

SEDICENNE dattilografa, licenza commerciale, occuperebbesi. — Portinaio via Accademia Albertina, 42.

Sienna militesente, pratico lavori ufficio, magazzino, cerca posto presso Fabbrica, Magazzino, Ufficio per migliorare. — Portinaio via Consolata, 4.

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende 3

Centesimi 40 per parola — Minimo L. 4

AVVIATISSIMA Trattoria rimettesi, forte locazione, centro mercati Porta Palazzo. — Rivolgersi Borrone, Macelleria, corso Ponte Mosca, 16.

CAPITALI disponibili, assumonsi industrie, guerra, chimica qualunque, costituirei, vendita immediata, purchè redditizie, preferibilmente generi esclusive. — Offerte Serra, via Milano, 3.

FARMACIA avviata Riviera ligure, Toscana, rilevasi pagando contanti. — Dettagliare offerte Rosetta Umberto, 57, Biella.

PANETTERIA Pasticceria avviatissima, centrale, fortuna fatta, rimettesi ritiro commercio. — Rivolgersi Dumeynans, via Saviliano, 3, Torino.

RIMETTESI causa salute lucroso, avviato Albergo. — Borla, Santa Giulia, 14.

RIMETTESI Cuneo antico, avviato magazzino carta, cappelleria. — Schiarimenti scrivere: Bertolino, Pubblicità, 37, Cuneo.

RIMETTO negozio centro stazione Porta Nuova, Occasione Mediche, Valleria, Calzoleria. — Rivolgersi Granata, via Mazzini, 2, Torino.

Vendite, affitti, acquisti Ville, Case, terreni 4

Centesimi 40 per parola — Minimo L. 4

ACQUISTEREI piccola villa, ampio giardino, paraggi Borgo Po, Crimea. — Telefonare 41-61.

AFFARONE. Cascina forma palazzina vendo. — Proprietario Orsini, via Aosta, 67.

CASA centrale, cascina, Comune Torino, vendo. — Rivolgersi Gerbaldi, Bolero, [illegible].

CERCASI casetta avente cortile, scuderia, piccolo alloggio, possibilmente vicinanze stazioni ferroviarie. — Offerte Mean, corso Raffaello, 3, Torino.

PALAZZINA Pasva con rustico presso Barge. Andate tre giornate piena, frutteto, giardino cintato, fermata tranvia. Vendo subito [illegible]. — Barolo, Cavour.

VENDESI o affittasi splendida villa sui colli di Torino. — Rivolgersi corso Re Umberto, 37, portinaio.

VENDO L. 20,000 villa due ore da Castelnuovo d'Asti, in Berzano San Pietro, dieci camere ammobigliate, giardino con peraneti, vigneto, il tutto cinto, comodità acqua sulfurea, posizione stupenda. — Rivolgersi in Berzano San Pietro, da Rossotto, alle Moretto.

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 5

Centesimi 40 per parola — Minimo L. 4

AFFITTASI ammobigliato due camere letto, pranzo, salotto, cucina, bagno, luce, gaz, telefono. — Rivolgersi portinaio, Juvarra, 12.

AFFITTASI elegante appartamento 11 stanze, con tutte comodità moderne. — Rivolgersi portinaio corso Vinzaglio, 1, dalle ore 14 alle 16.

AFFITTASI 1.o agosto ammobigliato tre camere, cucina, entrata, giardino. — Via Ormea, [illegible].

ALLOGGIO cinque camere cambierei due, tre. — Portinaio via Foscolo, [illegible].

APPARTAMENTINO ammobigliato oppure camere, cucina, cercasi. — Italia, corso Giovanni Lanza, 46.

APPARTAMENTO ammobigliato elegante 7-8 locali cerco subito. — Scrivere 19, Ufficio Centrale.

CERCASI per ottobre, anche prima, via Cernaia, via Garibaldi, negozietto vuoto con retro, possibilmente alloggetto sovrastante. — Scrivere dettagliatamente Clerio, via Garibaldi, 11.

CERCASI ufficio con telefono, posizione centrale. — Scrivere offerte Battaglini, via Bertholini, 46.

MANCIA procurando per settembre 2-3 camere vuote. — Ferraris, Mazzini, 21.

MANCIA procurando subito alloggio 5-6 vani, con annesso locale ad uso officina meccanica, possibilmente impiego forza elettrica. — Beccaria, via Oro, 11.

RIMETTESI ammobigliato otto vani, permesso subaffittare. — San Francesco da Paola, 16.

TORINESI cercano alloggio tre camere, cucina, mancia. Cederebbero anche il proprio, sei ambienti. — Indirizzare via Santa Chiara, 15, Giaccardi.

Camere ammobiliate e pensioni 6

Centesimi 40 per parola — Minimo L. 4

AFFITTASI elegante camera pied-à-terre. — Rossi, Regina Margherita, 6.

AFFITTASI salotto elegante camera mobiliata, entrata pianerottolo. — Via Donizetti, 3.

PENSIONE, alloggio signorina impiegata, presso coniugi, casa signorile. — Bertola, 24.

Annunzi vari 7

Centesimi 30 per parola — Minimo L. 3

N. Abbisognandovi informazioni, investigazioni Premiata Detective XX Settembre, 38, Telefono 30-63.

A. Compro massimo oro, brillanti, argenterie, polizze. — Montano, Botero, 4.

A. Ultimi e definitivi giorni della grande liquidazione stoffe, ribasso. — Via Consolata, 3, cortile.

ABITI eleganti, modelli, pellicce, compro, vendo. Acquisto polizze gioielli. — Franca, Lagrange, 24.

ABITI eleganti signora, uomo, modelli, compro, vendo. — Pecoraro, Nizza, 17.

ANELLO grosso brillante, quadro, vendo lire 5000. — Germano, Nizza, 26.

ASSUME dappertutto accuratissime informazioni private, matrimoniali, indagini, ricerche, investigazioni. Premiato autorizzato Istituto Nazionale « Sirio », Carlalberto, 23, Milano.

CAMERA letto nuova, chiara, per signore, signorina, vendesi. — Via Montebello, 33.

CAUSA forti aumenti per pochi giorni a veri prezzi di fabbrica vendiamo: Saponi da bucato, candele, lisciva, latte dolcificato, caffè e surrogati. — Magazzino Coloniali, San Tommaso, 27.

CAVALLO robusto, forte, anni 7, vendesi [illegible]. — Rivolgersi portinaio via Cibrario, 71.

COMPRANSI occasione biancheria letto, tavola, bagno, servizi da tavola 24 persone. — Superfillio Chiberto, 31.

COMPREREI Oliver, Remington o Underwood, purchè buon prezzo; esclusi rivenditori. — Delbosco, Principi Acaja, 24.

CUCINETTE economiche a legna e scaldiani minimo consumo, lire 54. — Perini, Arsenale, 38.

MACCHINA scrivere modernissima, grande potenza vendo. — Ferrero, Sant'Ottavio, 15.

MOTORE elettrico 24 cavalli, 500 volts, vendesi. — Germano, Nizza, 26.

MOTORE trifase 200-300 cavalli, 3000 volts, 42 periodi, cercasi. — Scrivere dettagliatamente Grignani e C., Milano.

ORO rotto buoni prezzi acquistasi. — Fabbrica penne stilografiche, Bogino, 18.

PIANOFORTI, autopiani, armoniums compro, vendo, noleggio. — Ferio, Accademia Albertina, 3.

STAGNO saldatura mezzo quintale, lire 12 chilo. — Germano, Nizza, 26.

STUFE e cucine economiche a legna e carbone. — Perini, Arsenale, 38.

TOILETTES per sera, mantello teatro, eleganti-mi, vendonsi. — Scrivere Sarlocio, via Cibrario, 51.

TRENTENNE distinto conoscerebbe signorina, vedova, pari fattezze, scopo matrimonio. — Ufficio Commerciale, via Po, 48.

VENDESI charrette con gomme, quattro posti, ridotta a nuovo. — Rivolgersi via Cavalli, 28.

VENDO macchina per cucire colli brevettata. — Via Petrarca, 10, Delfino.

VENDO ricco salone in stile. — Rivolgersi portinaio corso Vinzaglio, 9.

Lezioni e traduzioni 8

Centesimi 40 per parola — Minimo L. 4

A. Aspiranti motoristi aviazione o chauffeurs. Non inscrivetevi altrove se prima non avete visitato la Mondiale Scuola via Madama Cristina, 115, dove otterrete seriamente licenza governativa in pochi giorni.

Automobili, biciclette e sports 12

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5

BICICLETTE uomo, signora, gomme, accessori. Prezzi di concorrenza. — Carlo Alberto, 42.

DUE biciclette uomo, usate, caduna lire 250. — Germano, Nizza, 26.

FIAT tipo uno rubata caldo, convenientissima. — Portinaio via Mazzini, 60.

UFFICIALI, occasione. [illegible] motociclette « Indian », quasi nuova. — Via Beaumont, [illegible].

VENDO bicicletta signora buono stato. — Delpiano, via Lagrange, 25.

VENDONSI. Camioncino 12 HP., ottimo stato; moto e sidecar Norton, diametro 450 mm., forcella 100. — Via Villarbasse, 19.



Torino, 1918 — Tip. FRAGNATI e R.

ULTIME NOTIZIE

17 mila prigionieri e 360 cannoni

catturati dai franco-americani

nell'offensiva tra l'Aisne e la Marna

PARIGI, 20, mattino.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri sera dice: La battaglia cominciata ieri tra l'Aisne e la Marna è continuata tutta la giornata con estrema violenza. Il nemico reagendo su tutta la linea con importanti riserve ha tentato di arrestare i nostri progressi. Malgrado i suoi forti abbiamo proseguito la nostra avanzata sulla maggior parte del fronte. A sinistra ci siamo mantenuti sugli altipiani a sud ovest di Soissons e nella regione di Chaudun. Al centro abbiamo oltrepassato di tre chilometri in certi punti la linea Vaux-Courmelles-Villers Hélon-Noroy-sur-Ourcq. A destra le nostre truppe hanno conquistato in aspra lotta l'altipiano a nord-ovest di Monnes e le colline a nord di Bourchamps e progredirono oltre Torcy.

La cifra dei prigionieri attualmente enumerati supera i 17 mila, tra cui 2 colonnelli coi loro Stati Maggiori. Abbiamo preso oltre 360 cannoni, tra cui una batteria da 210.

La Nota ufficiosa

Parigi, 19, notte.

Una nota ufficiosa dice: Un avvenimento importante ha contrassegnato la giornata del 18. Dopo avere infranto in tre giorni l'offensiva, che i tedeschi avevano iniziato il 15 luglio in Champagne e contro la montagna di Reims, le truppe francesi, in collegamento con le truppe americane, sferrarono alla loro volta un attacco tra l'Aisne e la Marna. In seguito all'offensiva nemica del 27 maggio al Chemin-des-Dames ed ai combattimenti locali seguitivi, il fronte, che si estende su 45 chilometri fra Soissons e Reims, si fissò sui margini della foresta di Villers-Cotterets ed era segnato da nord a sud dalle località di Ambleny, Longpont e Troesnes. L'attacco al mattino, fu eseguito dalle truppe scelte del generale Mangin e dalle forze di un generale recentemente elevato al comando di un'armata. Per ottenere la più possibile un effetto di sorpresa, la preparazione di artiglieria fu ridotta ad un tiro di sbarramento, che proteggeva i progressi della fanteria. Alle 4,30 i battaglioni si lanciavano all'assalto tra l'Aisne e l'Ourcq. La tattica impiegata riuscì completamente. L'avversario fu colto alla sprovvista al punto che gli ufficiali tedeschi furono sorpresi a letto ed una Divisione bavarese dovette essere impegnata senza artiglieria dinanzi a Saint-Pierre-Aigle. La sorpresa ebbe per conseguenza di rendere ilevissime le nostre perdite. Con rapido slancio le nostre fanterie penetravano nella posizione di combattimento nemica. Un'ora più tardi la battaglia si accendeva pure tra l'Ourcq e la Marna aumentando ancora la confusione nelle file del nemico. Benchè i tedeschi disponessero nel settore di forze importanti, valutate ad una quindicina di Divisioni, furono completamente sopraffatti ed una notevole avanzata da 6 a 7 chilometri in media fu ottenuta sull'insieme del fronte. La nostra linea passa, infatti, ora a meno di 4500 metri ad ovest di Soissons, giacchè rioccupammo la «Montagne de Paris» ed il largo altipiano che domina la città da oltre 130 metri e ne ha il dominio diretto.

Quindi il nostro fronte è segnato approssimativamente da Vauxbuin e Chaudun. Tra questa località e Noroy sur Ourcq violenti combattimenti essendo ancora in corso, il cammino è colontariamente impreciso. A sud dell'Ourcq, le nostre truppe progredirono ad est di Marizy, Saint Genevière, Hautevesne, Belleau, ove le truppe americane si illustrarono nuovamente. Il combattimento continua nelle condizioni più favorevoli per le nostre armi. Oltre 20 villaggi sono stati rioccupati. Parecchie migliaia di prigionieri sono rimasti nelle nostre mani con numeroso bottino, le cui cifre, quando saranno pubblicate, proveranno il magnifico spirito aggressivo delle nostre truppe.

Sul fronte, ad ovest di Reims, le nostre forze continuarono simultaneamente ad esercitare un'energica pressione sul nemico ottenendo interessanti progressi al Bois Courton e in direzione di Prunay. La pressione generale impedirà allo Stato Maggiore imperiale di operare prelevamenti sugli eserciti in Champagne per rinforzare gli effettivi respinti e decimati tra l'Aisne e la Marna. La nostra operazione di alleggerimento non è importante soltanto per l'estensione del terreno, che ha permesso di ricuperare e che allontana il nemico dalla direzione di Parigi; è soprattutto interessante per il fatto che l'iniziativa dell'azione si manifesta ora da parte francese, attestando con ciò che la sproporzione dei nostri effettivi con le forze tedesche si ristabilisce a nostro favore. L'avvenire può, dunque, essere considerato con fiducia.

La magnifica partecipazione delle truppe italiane

ROMA, 19.

Nella grande battaglia, che si svolge in Francia con fortuna per le armi dell'Intesa, le nostre truppe hanno avuto larga parte nella ostinata resistenza, che ha infranto la spinta tedesca su ambo i fianchi del saliente di Reims e ha permesso l'inizio della vittoriosa controffensiva ora in corso. Ad esse era affidata la difesa di uno dei settori più importanti della zona ad ovest di Reims, lo sbarramento della valle dell'Ardre, facile linea di penetrazione verso Epernay nella vallata della Marna. In gara con armi francesi, le nostre truppe, nei giorni 15 e 16, lottando con incrollabile tenacia contro forze di gran lunga superiori, appoggiate da un fuoco di artiglieria di estrema violenza e da numerosissime tanks, resistevano con accanimento che costava perdite enormi al nemico. Nella giornata del 17 esse stavano contrattaccando con grande slancio quando venivano, alla loro volta, attaccate da nuove e poderose masse tedesche. Dopo alterne vicende di combattimento violentissimo, il nemico venne respinto. Alla strenua e lunghissima lotta fanno riscontro le nostre perdite, ma esse sono largamente ricompensate dal risultato raggiunto.

(Stefani).

Il comunicato tedesco

Basilea, 19, notte.

Il comunicato tedesco dice: Gruppo di eserciti del principe Rupprecht: L'attività combattiva riprese a sera. Eseguimmo riuscite ricognizioni. Gruppo di eserciti del Principe Ereditario tedesco: Tra l'Aisne e la Marna la battaglia ha ripreso nuovamente. I francesi sferrarono la loro controffensiva da lungo tempo preparata. Grazie all'impiego di forti squadriglie di tanks riuscirono dapprima di sorpresa a penetrare in alcuni punti nelle nostre prime linee di fanteria e di artiglieria e a fare indietreggiare il nostro fronte, ma le nostre Divisioni, insieme con le riserve pronte, sventarono lo sfondamento nemico. Verso mezzogiorno gli attacchi francesi, sulla linea sud-ovest di Soissons-Neuilly, a nord-ovest di Chateau-Thierry non erano riusciti. Nel pomeriggio su tutto il fronte d'attacco fortissimi assalti parziali nemici si frangevano dinanzi alle nostre linee. I nostri aviatori da combattimento bombardarono le colonne nemiche che affluivano verso il campo di battaglia. I francesi dopo i loro tentativi non riusciti del 16 e del 17 non effettuarono più contro il fronte a sud della Marna che piccoli attacchi a nord-ovest di Mareuil, che furono respinti. Tra la Marna e Reims e a destra di Reims l'attività combattiva si limitò a scontri locali. Attacchi nemici al Bois-du-Roi e dalle due parti di Courcy non riuscirono. Eseguimmo attacchi locali a nord-ovest di Prosnes. Il nemico eseguì attacchi parziali sulla Suippe e dalle due parti di Perthes.

La controffensiva degli Alleati osservata in Germania

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 19, notte.

I franco-americani sono passati alla controffensiva ed hanno anche conquistato territorio e materiale. I giornali tedeschi si aspettavano quest'azione, perchè tra le linee del loro giornali si comprendeva che ritenevano fallita la loro offensiva. Questo fallimento, aggiungevano, si deve al metodo francese, metodo simile a quello messo in pratica dagli italiani. Raccontano che l'imperatore Guglielmo ha potuto assistere a questa seconda fase della battaglia, come aveva assistito alla prima. Infatti egli, secondo il *Lokal Anzeiger*, si recò il 14 corr., a tarda sera, nella zona di combattimento. Durante la notte da un osservatorio avanzato assisteva al terribile flagello del cannone. Durante la giornata non ebbe riposo e rimase tra le truppe sino al giorno seguente. L'inviato della *Koelnische Zeitung* riferisce che i tedeschi, nel loro nuovo sistema tattico di attacco, non ebbero fortuna sul fronte francese. Il Comando francese, convinto di non poter arrestare il nemico nel suo primo furiosissimo assalto, aveva deciso di far ritirare gradatamente le prime linee sulle seconde posizioni, e ciò per evitare eccessive perdite di uomini e di materiale. In questo avanterreno, tra la prima e la seconda linea, fu preparata un'energica resistenza anche con opere di fortificazione. Anche l'artiglieria era stata collocata in posizioni più a tergo delle altre volte, sottraendola al getto violento dell'artiglieria tedesca. Tutto ciò fece sì che l'assalto della fanteria tedesca da principio conquistasse terreno e le truppe tedesche avanzare sino alle seconde posizioni, ma in questo terreno vennero impegnati accaniti combattimenti.

La sfiducia di Kuehlmann nella vittoria militare

Parigi, 19, notte.

Il «Temps» ha da Londra: «Secondo dichiarazioni fatte da un intimo amico di Kuehlmann in un paese neutrale, Kuehlmann non avrebbe mai avuto simpatie per l'elemento militare. Egli è profondamente convinto che lo Stato Maggiore tedesco non riporterà una vittoria decisiva. Ritiene che l'offensiva tedesca d'estate potrà prolungarsi ancora per sei settimane senza alcun risultato definitivo a vantaggio della Germania, ed esse lascerà l'esercito tedesco in uno stato di pericoloso indebolimento, che si tradurrà forse sulla carta della guerra, con la necessità per il Comando tedesco di attuare un ripiegamento. Convinto che le cose si svolgeranno in questo modo, Kuehlmann pronunciò il suo discorso del 24 giugno, ben sapendo che esso avrebbe condotto alla sua caduta. Egli è convinto che le delusioni provocate dall'elemento militare gli daranno ragione e ritiene che tornerà al potere fra sei o sette mesi come Cancelliere e avrà allora l'occasione di realizzare il suo programma di pace». (Stefani).

La soddisfazione di Clemenceau

Parigi, 18 (ritardato).

I giornali dicono che il presidente del Consiglio Clemenceau è ritornato ieri dal fronte molto soddisfatto della sua visita. I primi feriti dell'ultima offensiva sono giunti a Parigi e, malgrado le sofferenze, si dimostrano pieni di slancio e di ilarità. Essi sono unanimi nel dichiarare che i tedeschi hanno avuto un completo insuccesso.

La Commissione dell'esercito della Camera ha interrogato Jeanneney, sottosegretario di Stato per la presidenza del Consiglio, sulla situazione militare e specialmente sul successo dell'offensiva francese. (Stefani).

Le gravi perdite dei tedeschi

Londra, 19, sera.

Circa 50 Divisioni nemiche sono state probabilmente impegnate nell'attuale offensiva. Le riserve del principe Rupprecht non sono state ritirate in una certa misura, in uno spiegamento per eliminare la possibilità di un attacco nel nord. Le perdite tedesche dall'inizio dell'attacco, del 15 al giorno 17 sono valutate a circa 100.000 uomini. Nei circoli ufficiali la situazione è considerata come evidentemente buona.

Da due giorni il servizio telegrafico da Parigi e da Londra è sospeso. I dispacci che pubblichiamo in prima pagina ci sono giunti e per espresso.

Una dichiarazione fatta in privato da von Hintze

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 19, notte.

Il nuovo segretario di Stato agli esteri, von Hintze, in una seduta famigliare tedesco-austriaca, ha recentemente pronunziato un discorso che la *Koelnische Zeitung* riproduce integralmente interpretandolo come una specie di programma politico. «La pace, dichiarò von Hintze, che noi abbiamo finora stipulato coi nostri avversari, dobbiamo trasformarla in utili. Abbiamo liberato la Polonia, la Finlandia, la Curlandia, la Lituania, l'Ucraina e molto abbiamo fatto per la Romania sottraendola al giogo straniero dandole anche l'indipendenza».

La requisitoria del Pubblico Ministero nel processo Malvy

(Per espresso alla STAMPA)

Parigi, 19, notte.

Dinanzi ad un pubblico scelitissimo il procuratore generale Merillon ha pronunziato la sua requisitoria contro l'ex-ministro Malvy. Con voce chiara Merillon comincia col ricordare le accuse mosse contro Malvy. Malvy è stato tradotto dinanzi all'Alta Corte sotto l'accusa: 1.o di avere informato il nemico su tutti i noti progetti militari e diplomatici e specialmente sul progetto di attacco del Chemin des Dames; 2.o di avere favorito il nemico provocando ed ascoltando gli ammutinamenti militari. L'accusa riguarda gli articoli 77 ed 81 del Codice penale. Dopo aver precisato i poteri dell'Alta Corte, Merillon crede che le accuse formulate nell'accusa della Camera fissano la competenza dell'Alta Corte. L'accusa, dice il procuratore generale, portata contro Malvy riguarda: 1.o la comunicazione personale dei documenti militari segreti; 2.o le informazioni fornite al nemico in vista di fargli conoscere i progetti dello Stato Maggiore francese per l'attacco del Chemin des Dames; 3.o la provocazione diretta agli ammutinamenti con degli agenti inviati a questo scopo a Coeuvres. Si comprende, continua l'oratore, perfettamente la nota del Governo colla quale il presidente del Consiglio e ministro della guerra ha creduto di dover scartare queste accuse. Esse sono infatti smentite da tutte le inchieste e informazioni. Per la prima, che ha formato oggetto di un procedimento dinanzi al Consiglio di guerra contro Paix, Seailles e Mathieu, è stabilito che Malvy vi è completamente estraneo e non ne ha avuto neppure conoscenza. Per la seconda è stato riconosciuto dall'autorità militare che la conoscenza dei progetti militari francesi, in ciò che concerne l'offensiva del Chemin des Dames, non era arrivata al Comando tedesco che per le vie ordinarie delle ricognizioni e dello spionaggio. In ciò che concerne finalmente l'ammutinamento militare di Coeuvres le testimonianze raccolte impongono questa conclusione necessaria, che se quell'ammutinamento può essere considerato come una delle più gravi conseguenze dei procedimenti che noi constateremo più tardi, esso non è stato direttamente provocato da Malvy nelle condizioni indicate dalla lettera di Daudet e rilevate nella risoluzione della Camera. Noi scartiamo, in conseguenza, dalla discussione questi tre punti precisi e noi ammettiamo la questione dovendo essere legalmente posta, che l'Alta Corte debba rispondervi negativamente.

Il metodo di Governo

Ma, aggiunge il procuratore generale, se in ciò che concerne un'azione diretta e personale che faccia di Malvy un traditore, nulla permette di credere che egli abbia tradito la Francia o venduto per oro, noi rileviamo colpe più che sufficienti, trascuranze colpevoli, incoraggiamenti, dimenticanze del dovere, aiuto prestato o comunque efficace ai delitti commessi contro la Patria da uomini il cui tradimento è oggi stabilito, senza che egli abbia potuto ignorare la criminalità dei loro atti, ciò che costituisce un'incontestabile complicità. Il delitto stesso è già in parte stabilito da alcune condanne. Il procuratore generale ricorda i procedimenti degli agenti della Germania ed i loro mezzi di azione: Qual'è stata in questo tradimento la parte del ministro degli interni? si domanda l'oratore. Noi dobbiamo riconoscere al principio del nostro esame la gravità e le difficoltà della funzione di ministro degli interni. Si comprendono dunque le esitazioni che possono assalire il ministro incaricato di questo Dicastero. Ma nel momento in cui il destino della Patria è in giuoco, si è in diritto di esigere che egli sia unicamente ispirato dalla cura della difesa nazionale ed in nessun modo da un interesse politico personale. La dimostrazione che Malvy non ha esercitato un'azione simile è facile a farsi. Ma noi non potremmo accontentarci di questa dimostrazione di ordine generale. La accusa intende, al contrario, dimostrare che Malvy ha incoraggiato e facilitato gli atti manifestamente criminali. Il procuratore generale studia la parte di Malvy come ministro degli interni. «Malvy, arrivato al potere dopo avere avuto nel Parlamento una funzione politica abbastanza attiva, non era tuttavia uno degli uomini designati, per i loro lavori anteriori e la loro competenza, per un posto di Governo. Appariva piuttosto al Ministero dell'interno come il servitore devoto di un capo di partito, che tendeva a conservare la sua influenza negli affari di Stato. In questo posto elevato noi lo vediamo in relazioni frequenti, se non intime, con personaggi di moralità dubbia, concedendo un'assistenza che le sue gravi preoccupazioni che soltanto dovevano assorbirlo e, almeno mi si permetta di dirlo, senza toccare, nel segreto dei suoi dolori, una famiglia duramente provata, non ha saputo conservare la riserva e la condotta, che dovrebbero essere nelle alte funzioni dello Stato la regola assoluta dei repubblicani, la cui autorità ed influenza risiedono prima di tutto nella dignità della vita». Merillon, dopo essersi soffermato ad esaminare la vita privata di Malvy, ritorna alla politica del ministro. «Alla mobilitazione, il Governo aveva approvato la linea di condotta proposta dal ministro degli interni, e che consisteva nel fare l'unione ed assicurare il concorso di tutti alla difesa nazionale, ad avere fiducia negli elementi stessi della popolazione più ostili all'idea della guerra ed a rinunziare a tutte le misure preventive contro gli uomini di cui si potevano temere le idee rivoluzionarie e temere l'opposizione all'organizzazione della difesa nazionale».

Almereyda e il «Bonnet Rouge»

Dopo essersi intrattenuto sulla parte avuta da Leymarie al Ministero degli interni, Merillon rimprovera a Malvy di avere avuto troppa fiducia nel suo collaboratore, poi esamina particolarmente le relazioni del ministro. Il Procuratore generale è costretto a constatare, e lo rileva nel suo rapporto, che durante tutto il suo Ministero Malvy ha difeso, incoraggiato ed assistito uomini i quali commettevano contro la patria il delitto di tradimento, che noi abbiamo rilevato come costituente l'elemento principale dell'accusa. Il procuratore parla delle relazioni del ministro con Almereyda. «Quest'uomo — dice — aveva guadagnato la riconoscenza di Caillaux per l'appoggio che gli aveva prestato nel processo dinanzi alla Corte di Assise della signora Caillaux. Almereyda aveva ricevuto da Caillaux 40 mila franchi e Malvy non nega che la sua introduzione al Ministero degli interni era stata, se non imposta, almeno assicurata da Caillaux. Si sa chi era Almereyda e come usò della sua influenza. Egli riceveva prima un assegno di 1000 o 2000 franchi al mese dal Ministero degli interni per il suo giornale, il *Bonnet Rouge*, e questa sovvenzione gli fu mantenuta sino al febbraio del 1916. Malvy — conclude su questo punto il procuratore generale — non mancherà di dire che questo triste collaboratore era necessario alla sua politica di unione, ma questo argomento è senza valore ed i favori accordati ad un simile individuo erano tanto meno spiegabili in quanto Almereyda sospetto, rivoluzionario, senza influenza nei circoli operai, era disprezzato da tutti coloro che lo conoscevano. Ora il *Bonnet Rouge* era un vero organo ufficioso nel quale l'azione stessa di Malvy appariva come predominante. Il personale della Prefettura lo sapeva benissimo e Merillon ne trova la prova nelle dichiarazioni fatte a diverse riprese da Marion Ioucla e Goldsky. Duval ha approfittato di questa protezione e, ricordando l'affare dello chèque, il Procuratore generale fa questa riflessione: «Tutte le discussioni del processo del *Bonnet Rouge* rivelano l'importanza di questo chèque, la cui gravità non aveva potuto sfuggire a Leymarie, il quale deve anche la sua condanna a questa circostanza, che egli non poteva farsi alcuna illusione sulla sua origine. Sembra impossibile che egli non abbia avvertito il ministro e ciò che rende questa comunicazione ancora più verosimile è il tentativo che ha fatto Malvy di sopprimere tutto ciò che poteva gravare su Leymarie senza compromettere lui stesso. Altra triste protezione è quella accordata a Sebastiano Faure. Da quello che risulta circa questa protezione, si può concludere che è evidente la partecipazione cosciente di Malvy all'opera di tradimento di Sebastiano Faure.

La propaganda anarchica

Il procuratore generale passa alla propaganda anarchica. Egli cita dapprima numerosi fatti già rilevati nel rapporto di Peres concernente gli opuscoli che servivano alla propaganda. Questi fatti che consistono nell'avere impedito qualunque sequestro e qualunque procedimento contro gli autori e distributori di opuscoli anarchici e disfattisti, dimostrano che costoro erano inviolabili grazie a Malvy. La stessa situazione è constatata in ciò che concerne le riunioni anarchiche di propaganda; non si potè mai ottenere che esse fossero proibite tutte le volte che esse avevano luogo nei locali sacri della Confederazione generale del lavoro o che esse erano presiedute dai capi del partito minoritario pacifista. La requisitoria cita due esempi tipici interessanti delle conferenze di Sebastiano Faure e di Mauricius. E' così, conclude su questo punto il procuratore generale, che Malvy lasciava il paese senza difesa contro una propaganda che comprometteva gravemente il morale della nazione. Il procuratore generale aggiunge: «Così, dopo quest'esame di tutti i fatti stabiliti, ci è permesso di dire che la responsabilità di Malvy nel tradimento, che ha minacciato l'esistenza stessa del paese, non può essere messa in dubbio. Ammirevolmente collocato per sapere ciò che avveniva, avendo anche per primo dovere di rendersene conto, egli ha avuto dinanzi agli occhi nettamente precisi e determinati lo scopo e la portata degli atti che gli erano costantemente rivelati: propaganda nella stampa, propaganda nelle officine, tentativo di demoralizzazione al fronte tra i soldati ed anche tra gli ufficiali, un ardente apostolato all'interno contro l'esercito ed in favore di una pace a qualunque costo, disarmo del paese per consegnarlo allo straniero. Tutti possono averlo ignorato, soltanto il ministro degli interni non può dire di non essere stato a completa conoscenza di ciò che accadeva. Ma vi è di più. L'istruttoria dimostra che è stato avvertito dai suoi funzionari ai suoi servizi e che non ha voluto tenere conto delle indicazioni che gli erano date. Senza dubbio, egli ha inviato ai suoi funzionari circolari irreprensibili, ma egli ne impediva l'applicazione tutte le volte che esse potevano trovarsi in contraddizione colla sua politica generale di tolleranza ed anche di abbandono e non ascoltava nè le insistenze dei capi militari che lo supplicavano di mettere fine al male, nè le osservazioni, talvolta energiche, dei suoi prefetti; malgrado tutto egli continuava in un'opera di aiuto e di assistenza ai criminali».

Malvy, da parte sua, presenta due argomenti che si devono esaminare. Il primo consiste nel sostenere che egli non ha fatto che compiere un atto di Governo voluto e deliberato dal Governo stesso.

Le conclusioni

«Noi non potremmo ammettere un solo istante questa tesi che estenderebbe in condizioni particolarmente gravi a molti altri la responsabilità in cui egli è incorso. Senza dubbio il Governo, al quale egli apparteneva al principio della guerra, ha approvato la politica di unione e questa politica ha continuato ad essere quella dei Governi che si sono succeduti, ma unicamente perchè questi Governi hanno assolutamente ignorato le condizioni nelle quali il principio posto riceveva la sua applicazione. Viviani, Briand, Ribot, Painlevé dichiararono infatti che il Governo ha voluto una politica di moderazione e di accordi con tutti gli elementi del paese. Essi aggiungono anche, ciò che si comprende perfettamente da parte loro di fronte ad un collega nel quale avevano piena fiducia, che essi non hanno mai dubitato del suo patriottismo. Il secondo argomento, dietro il quale intende ripararsi Malvy, è l'assenza di intenzione criminosa, elemento necessario della complicità; ma qui noi indichiamo che non bisogna confondere in diritto l'intenzione criminosa di un complice col movente dell'autore principale». Il procuratore generale termina così: «E' possibile in tempo di guerra, quando la patria è in pericolo, quando il popolo soffre e quando il sangue scorre a fiotti, tollerare, senza che sia punito, che un uomo collocato al primo grado dei difensori del paese dimentichi il suo dovere, trascuri le sue funzioni, incoraggi ed assista i criminali che fanno il giuoco del nemico e tradisca così gli interessi stessi di cui è incaricato? La risposta a questa domanda noi l'attendiamo con fiducia e noi la reclamiamo dalla vostra sola giustizia. Voi la darete senza passione come senza debolezza. In conseguenza noi richiediamo che piaccia alla Corte di giustizia dichiarare Malvy colpevole di essersi reso complice del delitto previsto e punito dall'articolo 77 del Codice penale aiutando ed assistendo con conoscenza l'autore o gli autori di questo delitto nei fatti che l'hanno preparato e facilitato o coloro che l'hanno consumato; condannarlo alle pene comminate dalla legge».

Il processo di Bratianu e la solidarietà dei suoi colleghi

Zurigo, 19, notte.

Si ha da Jassy: La Camera romena, conformandosi ad una delle condizioni di pace imposte dagli Imperi centrali, deliberò ieri di mettere in stato di accusa Bratianu ed altri suoi colleghi. In seguito a ciò, gli ex-ministri Ferekyde, Fărcămbaru, Duca e Marzescu, nonchè i conservatori Cantacuzeno e Greceanu, scrissero una sdegnosa lettera al presidente della Camera, rilevando l'enormità del patto per cui i ministri romeni sono accusati per imposizione dello straniero, affermando di aver partecipato all'opera del Gabinetto Bratianu e di sentirsene solidali. Vogliono che il processo sia esteso anche a loro. La Corte di Cassazione, cui fu deferito il processo, ha dichiarato di non volerne sapere, perchè è frutto di un'imposizione. Marghiloman ha revocato i giudici.

Aeroplano tedesco ricacciato dall'isola di Thanet

Londra, 19, notte.

Un comunicato annuncia che un aeroplano nemico volando ad alta quota si è portato stamane verso le sei e trenta sull'isola Thanet (punta settentrionale del Kent). Le difese hanno aperto il fuoco e l'apparecchio è stato costretto a tornare indietro sul mare.

La situazione dei bolscevichi secondo una fonte tedesca

Zurigo, 19, notte.

La *Berliner Volk Zeitung* riceve da Mosca: «Gli czeco-slovacchi, colla conquista del Governo di Jaroslaw, minacciano direttamente Mosca e Pietrogrado, sicchè il Soviet ha ordinato di fortificarle in fretta e di prepararle per un eventuale assedio. In caso di assedio, la situazione dei bolscevichi sarebbe criticissima e le difficoltà di introdurre viveri li costringerebbero presto alla resa».

NOTIZIARIO ESTERO

Il Comitato permanente interalleato per lo studio delle questioni riguardanti gli invalidi di guerra si riunirà a Parigi il 24-26 corr. Esso esaminerà le proposte per istituti interalleati, le organizzazioni di Esposizioni internazionali di apparecchi di protesi, e il collocamento interalleato dei mutilati. Il Comitato stabilirà pure la città ove si terrà la Conferenza interalleata per lo studio della rieducazione professionale e delle altre questioni interessanti i mutilati ed i riformati. Roma è stata proposta come sede della Conferenza.

A Pietrogrado, secondo i giornali berlinesi, è scoppiata una fiera epidemia di colera. I casi di morte sono numerosi, e malgrado la lotta energica contro l'epidemia, le condizioni della città sono spaventose.

I lavori della Commissione pei problemi del dopo guerra

Roma, 19, notte.

Il giorno 18 corrente si è riunita a Palazzo Odescalchi, sede della Commissione per lo studio dei provvedimenti occorrenti pel passaggio dallo stato di guerra allo stato di pace, la sezione 13.a (produzione agraria) presieduta dall'on. senatore Tommaso Tittoni. Alla riunione, cui presero parte numerosi commissari, intervenne il presidente della Sotto-Commissione per lo studio delle questioni economiche, on. Pantano, il quale, con sobrie ed elevate parole, inaugurò i lavori della sezione, portando l'augurio che dal lavoro intelligente e coordinato delle singole sezioni, ispirato rigorosamente ai principii di praticità per la rapida e concreta soluzione delle questioni affidate al loro esame, possano scaturire con la maggiore sollecitudine i risultati che serviranno di base al nuovo assetto economico nazionale. L'on. Tittoni quindi espose a grandi linee il problema del dopo guerra nei riguardi dell'agricoltura ed annunciò il programma dei lavori della sezione. Per rendere più agevoli i lavori stessi e guidarli che conducano, senza soverchio indugio, a proposte chiare, pratiche ed efficaci, propose la suddivisione dei componenti la sezione in quattro gruppi, con delegazione ad ognuno di essi del lavoro relativo ad un determinato argomento specifico, e con l'assegnazione a ciascuno di essi di commissari particolarmente competenti per materia. La proposta, dopo ampia e lucida discussione, venne approvata ad unanimità di voti. Vennero designati quali vice-presidenti della sezione gli onorevoli Melodia e Raineri. I quattro gruppi si sono riuniti immediatamente al lavoro; questo sarà poi coordinato dal presidente e presentato alla sezione per la discussione. Il 18 corrente si è riunita anche la 5.a sezione, che studia la ricostituzione della ricchezza nazionale nelle provincie invase. Presiedeva l'on. senatore Polacco che, dopo aver letto una nobile lettera del presidente della Sotto-Commissione per le questioni giuridiche, on. sen. Scialoja, impossibilitato, per ragioni di salute, ad assistere alla riunione, salutò i colleghi raccolti per la preparazione della nuova vita delle provincie che presto ritorneranno alla patria comune. I rappresentanti le associazioni delle provincie invase portarono il fiducioso saluto dei loro conterranei. La sezione, dopo aver designati per acclamazione quali suoi vice-presidenti l'on. Girardini e l'avv. Renier, ha fissato le linee generali del suo programma di lavoro iniziandone subito l'attuazione. Le altre sezioni delle due Sotto-Commissioni sono state già convocate tra il 20 luglio ed il 10 agosto. (Stefani).

Morte della scrittrice "Neera,,

Milano, 19, notte.

E' morta stamane, alle 5.10, la scrittrice Anna Radius (Neera), nella sua casa in via Borgo Spesso, N. 12. Era nata a Milano ed aveva 77 anni. Da tre anni essa era ammalata e la sua malattia, che aveva dato da principio adito a qualche speranza, aggravatasi in questi ultimi tempi, aveva purtroppo fatto intravedere prossima la fine. Neera, è spirata assistita dal marito signor Adolfo Radius, dalle due figlie e dai generi.

NOTIZIARIO ITALIANO

Viene assicurato che Kerenski non verrà più in Italia, perchè dalla Svizzera, dove si trova, andrà direttamente a Londra, dove si imbarcherà per l'America. Quivi egli intende svolgere la propria azione per dimostrare quanto egli ha fatto per la causa comune degli alleati.

IL CORSO DEI TITOLI

Roma, 19. — Il Ministero del commercio comunica le seguenti indicazioni sul corso medio di vendita dei Titoli:

Titoli di Stato

Rendita 3,50 per cento netta (1906)	L.	82,32
» » » » » (1902)	»	77,—
» 3 per cento lorda	»	—,—
Buoni del Tesoro quinquennali 1912	»	—,—
» » » » »	»	97,77
» » » » 1913	»	97,50
» » » » »	»	98,—
» » » » 1914	»	97,30
» » » » »	»	98,60
» » » » 1915	»	98,60
» » » » »	»	—,—
Prestito Nazionale 4,50 per cento (netto) 1.o	»	90,325
» » » » » » 2.o	»	90,325
» » » » » » 1916	»	84,475

Obbligazioni

3,50 per cento netto redimibili Categoria 1.a	»	402,50
3 per cento netto redimibili	»	324,75
Prestito Blount (Pontificio 1866) 5 per cento	»	—,—
Strade Ferrate Mediterr., Adriat. e Sicula 3 per cento	»	315,50
» Romane 3 per cento (Seduto)	»	—,—
Ferrovie del Tirreno 5 per cento	»	470,—
Ferrovie Maremmane 5 per cento	»	—,—
» Vittorio Emanuele 3 per cento	»	347,—
Ferrovie Livornesi A B 3 per cento	»	353,—
» » C D D 3 per cento	»	345,—
Ferrovie Centrale Toscana 5 per cento	»	—,—

Titoli garantiti dallo Stato

Obbligazioni Ferrovie Sarde 3 per cento (1879-1882)	»	314,75
» Prestito unif. Città di Napoli 5 per cento	»	—,—
Cartelle di credito comunale e provinciale 4 per cento	»	—,—
» speciali di credito com. e prov. 3,75 per cento	»	—,—
» ordinarie di credito com. e prov. 3,75 per cento	»	410,—
» Credito fond. Banco Napoli 3,50 p. cento netto	»	—,—

Cartelle fondiarie

Sicilia 5 per cento	»	—,—
» 3,75 per cento	»	—,—
Credito fondiario Monte dei Paschi di Siena 5 per cento	»	493,50
» » » » » 4,50 » »	»	—,—
» » » » » 3,50 » »	»	464,50
Credito fondiario S. Paolo di Torino 3,75 per cento	»	463,—
» » » » 3,50 » »	»	497,—
» » della Banca d'Italia 3,75 per cento	»	454,75
Istituto Italiano di Credito fondiario 4,50 per cento	»	466,25
» » » » 4 per cento	»	491,50
» » » » 3,50 per cento	»	451,50
Cassa di Risparmio di Milano 5 per cento	»	—,—
» » » 4 per cento	»	503,75
» » » 3,50 per cento	»	463,50
» » » Verona 3,75 per cento	»	—,—

I MERCATI FINANZIARI

18 Luglio 1918

Togliamo dal «Sole» le ultime valutazioni secondo informazioni private:

Consolidato 5 % 81,57 — Rend. italiana 3 1/2 % 82,05 — Banca d'Italia 1420 — Banca Commerciale Italiana 1210 — Credito Italiano 770 — Banca Italiana di Sconto 622 — Mediterranea 250 — Rubattino 1017 — Cotonificio Veneziano 83 — Cotonificio Unione Manifatture 191 — Manifattura Tosi 183 — Tessuti Stampati 312 — Terni 2290 — Savona 274 — Ferriere Italiane 273 — Ilva 272 — Acciaierie Piombino 271,50 — Miani 141 — Officine Breda 435 — Officine Meccaniche Reggiane 67,50 — Ansaldo 298 — Montecatini 208,50 — Metallurgiche Italiane 179 — Edison 690 — Eridania 832 — Distillerie Italiane 145 — Unione Concimi 176 — Esportazione italo-americana 429 — Dell'Acqua 239,50 — Fiat 694 — Isotta Fraschini 140 — Bianchi 232 — Snia 131 — Adriatica Elettrica 97.

BORSA DI LONDRA

Londra, 18 — Prestito francese 4 % 70 ¼ — Nuovo prestito francese 5 per cento 86 — Nuovi consolidati 56 — Egiziano unificato 92 ½ — Rendita giapponese 4 % 81 ½ — Venezuela 48 ½ — Marconi 3 7/8 — Argento in verghe 48 13/16 — Rame contanti 122 — Chèque su Italia 43,16, 43,20 — Cambio su Parigi 27,18 — Lungo termine 27,56 ¼.

Ponzo Giovanni, gerente.

Torino, 1918 — Tip. VIASSATI & C.